

Rappresentanza Permanente dell'Italia presso l'Unione Europea



*Verso la decima Conferenza delle Parti
della Convenzione sulla Diversità Biologica*

COP 10 CBD

Nagoya (Giappone)

18-29 ottobre 2010

- - -

La situazione al 25 ottobre 2010



Nota informativa tematica Biodiversità 1

*a cura del Dottor Prina Pera Giancarlo
Bruxelles, 25 ottobre 2010*

PREMESSA E INDICE

Lunedì 18 ottobre 2010 è iniziata ed è in pieno svolgimento a Nagoya, in Giappone, la decima conferenza delle Parti (COP 10) della Convenzione delle Nazioni Unite per la Diversità Biologica (CBD); la COP 10 si concluderà venerdì 29 ottobre e gli ultimi tre giorni di questa settimana saranno dedicati ai negoziati a livello di Ministri (*HLS o High Level Segment*) e toccherà a loro trovare un l'accordo che eviti un secondo insuccesso consecutivo dopo quello della COP 15 dell'UNFCCC a Copenhagen sui cambiamenti climatici a dicembre dello scorso anno; infatti, ad oltre una settimana dall'avvio, i negoziati sono in una fase delicata, come era del resto prevedibile, in quanto per i Paesi in via di sviluppo è centrale e preliminare l'adozione del protocollo ABS sull'accesso e la equa ripartizione dei benefici derivanti dalle risorse genetiche e ciò condiziona l'approvazione del Piano strategico 2011-2020 e altro.

La presente nota informativa tematica è una semplice *compilation* che raccoglie e assembla i documenti più significativi delle istituzioni e agenzie dell'Unione Europea adottati e pubblicati recentemente in preparazione della partecipazione dell'UE alla COP 10 della CBD a Nagoya; una seconda nota informativa tematica dedicata alla biodiversità sarà predisposta per fine 2010/inizio gennaio 2011 e presenterà gli esiti di Nagoya e le proposte di nuovo piano d'azione della UE sulla base della comunicazione che la Commissione europea presenterà sempre entro dicembre 2010.

L'indice di questa nota informativa tematica è riportato di seguito.

INDICE

1. La preparazione della partecipazione dell'Unione Europea alla COP 10 della CBD (Nagoya, Giappone, 18-29 ottobre 2010), a pagina 3
2. Le conclusioni del Consiglio Ambiente del 14 ottobre 2010 al Lussemburgo, a pagina 9
3. La risoluzione del Parlamento Europeo del 7 ottobre 2010 e il parere del Comitato delle Regioni del 9 giugno 2010, a pagina 21
4. I documenti più recenti della Commissione europea e dell'Agenzia europea per l'Ambiente (EEA) in materia di biodiversità, a pagina 31

ALLEGATI

- A Le conclusioni del Consiglio Ambiente del 14 ottobre 2010 per Nagoya, in lingua inglese, a pagina 37
- B La Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 8 ottobre 2010 "Valutazione 2010 dell'attuazione del piano d'azione UE sulla Biodiversità", a pagina 45
- C Le conclusioni del Consiglio Ambiente del 21 marzo 2009 su "Biodiversità: il dopo 2010 – Visione e obiettivi dell'UE e a livello mondiale e regime internazionale di accesso e ripartizione dei benefici (ABS)", a pagina 58
- D Le conclusioni del Consiglio Ambiente del 22 dicembre 2009 su "Biodiversità internazionale oltre il 2010", a pagina 65

Il website della COP 10 della CBD si trova al seguente indirizzo: <http://www.cbd.int/cop10/>, dove può essere consultata la documentazione sulla quale si sta negoziando a Nagoya.

I lavori della COP 10 possono essere seguiti giornalmente all'indirizzo <http://www.iisd.ca/biodiv/cop10/> dell'IISD, che fornisce eccellenti reportages, mentre per le presentazioni e gli eventi collaterali (*side events*) informazioni si possono trovare all'indirizzo web <http://www.iisd.ca/biodiv/cop10/enbots/>.

1. La preparazione della partecipazione dell'Unione Europea alla COP 10 della CBD di Nagoya (18 – 29 ottobre 2010)

Il 2010 è stato dichiarato dalle Nazioni Unite Anno internazionale della Biodiversità: l'iniziativa era stata avviata lo scorso 11 gennaio a Berlino in Germania, Paese che ha ospitato la più recente Conferenza delle Parti della CBD, la COP 9 a Bonn dal 19 al 30 maggio 2008. La cerimonia inaugurale ha visto la partecipazione di oltre 2.500 rappresentanti di governi, enti, organizzazioni non governative, esperti e studiosi. Una seconda cerimonia è avvenuta il 21 e 22 gennaio presso la sede dell'UNESCO a Parigi con il seguito di una conferenza scientifica che è tenuta nello stesso luogo dal 25 al 29 gennaio 2010.

Nell'agenda internazionale per il 2010 erano previsti cinque eventi fondamentali per la biodiversità post-2010: a) l'11^a Sessione speciale del Governing Council/Global Ministerial Environment Forum (GC/GMEF 11) dell'UNEP, il 24-26 febbraio 2010 a Bali in Indonesia; b) la 15^a Conferenza delle Parti (COP 15) della CITES, a Doha in Qatar il 15-24 marzo 2010; c) il Vertice G-8 Ambiente del 25-27 giugno 2010 a Huntsville in Canada; d) la Sessione speciale sulla biodiversità dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20-22 settembre 2010; e) la 10^a Conferenza delle Parti (COP 10) della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) a Nagoya in Giappone dal 18 al 29 ottobre 2010.

La biodiversità è stata la seconda area prioritaria del programma per l'ambiente sia della Presidenza spagnola nel primo semestre 2010 che della Presidenza belga nel secondo semestre 2010.

La Commissione europea aveva pubblicato il 19 gennaio 2010 la Comunicazione intitolata "*Options for an EU vision and target for biodiversity beyond 2010*". La Comunicazione è stata presentata e discussa alla Conferenza che si è tenuta a Madrid il 25-27 gennaio 2010 dal titolo "*Post 2010 Biodiversity Vision and Target – the role of Protected Areas and Ecological Networks in Europe*". Alla Conferenza hanno partecipato oltre 400 esperti provenienti da tutta Europa e al termine la Presidenza ha diffuso un documento di conclusioni; tali conclusioni sono state utili per i lavori della sesta Conferenza sulla Biodiversità di Trondheim, in Norvegia, dal titolo "*Getting the biodiversity target right – working for sustainable development*", che si è svolta dal 1° al 5 febbraio 2010.

La Comunicazione citata, oltre a descrivere la portata della crisi della biodiversità, illustrava la situazione dell'UE e del resto del mondo e metteva in luce le cause principali della perdita di biodiversità, nonché le ripercussioni sull'ambiente, l'economia e la società in generale. Inoltre presenta i risultati più importanti finora ottenuti e le lacune dell'attuale strategia facendo riferimento anche ai negoziati internazionali.

Dalla comunicazione risulta che la biodiversità del pianeta è gravemente minacciata, come risulta dalla percentuale di perdita delle specie, da 100 a 1000 volte più alta del normale. Oltre un terzo delle specie controllate sono in pericolo di estinzione e si stima che il 60% dei servizi ecosistemici abbiano subito un degrado negli ultimi 50 anni. Anche la biodiversità marina è minacciata. All'origine di tale perdita c'è l'attività umana, con il cambiamento della destinazione d'uso dei terreni, lo sfruttamento eccessivo, le pratiche non sostenibili, l'inquinamento e l'introduzione di specie aliene invasive, che portano alla distruzione, alla frammentazione e al degrado degli habitat e delle specie. Anche i cambiamenti climatici costituiscono un fattore determinante in tale ambito.

Nel 2001 l'UE si era prefissa di arrestare la perdita di biodiversità nel proprio territorio entro il 2010. Nonostante i notevoli sforzi compiuti (ad esempio, il programma Natura 2000 copre e tutela il 17% del territorio dell'UE) questo obiettivo non è stato raggiunto.

La Comunicazione analizzava anche i molteplici fattori che hanno impedito il raggiungimento degli obiettivi 2010: in primo luogo, i ritardi nel completamento della rete di Natura 2000; in secondo luogo, gli scarsi progressi sulle politiche dei suoli e delle specie aliene invasive. Permane poi ancora una significativa mancanza di dati e conoscenze sia a livello di Stati membri che di UE nonché a livello mondiale. Determinanti sono poi altri fattori quali il miglioramento dell'integrazione della biodiversità in altre politiche settoriali (pesca, PAC, fondi strutturali, ecc.), l'adeguatezza dei finanziamenti e l'equità.

Le ripercussioni della perdita di biodiversità vanno da mutamenti molto circoscritti al collasso di interi ecosistemi e servizi, quali l'approvvigionamento di cibo e acqua e la regolazione del clima, che compromettono prosperità e benessere futuri. La biodiversità è anche di vitale importanza per il raggiungimento di altri obiettivi strategici, in particolare nel campo della sicurezza alimentare e del cambiamento climatico, ed è determinante per il sostentamento di svariati settori come l'agricoltura, la pesca e il turismo. Uno studio sul valore economico degli ecosistemi e della biodiversità (*The Economics of Ecosystems and Biodiversity - TEEB*) ha messo in evidenza il fatto che l'impoverimento dell'ambiente naturale ha ripercussioni economiche, tuttora molto sottovalutate. La biodiversità e i servizi ecosistemici sono beni naturali che negli anni a venire svolgeranno un ruolo fondamentale nelle strategie economiche miranti a promuovere la crescita e la prosperità. È per queste ragioni che era urgente all'inizio del 2010 definire una nuova visione e nuovi obiettivi per la biodiversità al di là del 2010.

La Comunicazione ha proposto una visione strategica per la biodiversità a lungo termine (2050) con quattro alternative per raggiungere l'obiettivo intermedio (2020), che costituisce una tappa fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo a lungo termine. In base a tale visione strategica la biodiversità e i servizi ecosistemici che la natura ci offre sono preservati, valorizzati e, per quanto possibile, ripristinati, a sostegno della crescita economica e del benessere umano e per evitare i gravi cambiamenti legati alla perdita di biodiversità.

L'obiettivo a medio termine (2020) volto a conseguire questa visione strategica nella Comunicazione è presentato secondo quattro modalità, con implicazione di costi e benefici differenti a seconda del livello di ambizione perseguito:

opzione 1 - rallentare in misura significativa il ritmo al quale avviene la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020;

opzione 2 - arrestare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020;

opzione 3 - arrestare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nella misura del possibile;

opzione 4 - arrestare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020, ripristinarli nella misura del possibile e aumentare il contributo dell'UE alla prevenzione della perdita di biodiversità a livello mondiale.

Sulla base di tali lavori e documenti preparatori, la Presidenza spagnola aveva predisposto un progetto di conclusioni intitolato "Biodiversità: il dopo 2010 – Visione e obiettivi dell'UE e a livello mondiale e regime internazionale di accesso e ripartizione dei benefici (ABS)" che il Consiglio Ambiente del 21 marzo 2010 ha adottato. Le conclusioni, riportate integralmente all'Allegato C della presente nota, consistevano in tre punti principali: a) la definizione della visione e degli obiettivi post-2010 della Biodiversità per l'Unione Europea; b) la definizione della posizione dell'UE sul Piano strategico della CBD per il periodo post-2010 e la visione e gli obiettivi post-2010 per la biodiversità a livello globale, in preparazione della riunione gruppo di lavoro per la revisione e l'attuazione della CBD (WG-RI 3), in calendario a Nairobi in Kenya dal 24 al 28 maggio 2010; c) la definizione della posizione UE relativa ai negoziati per un regime internazionale sull'ABS (Accesso e condivisione dei benefici derivanti dalle risorse genetiche), in preparazione della nona riunione del gruppo di lavoro ABS in programma dal 22 al 28 marzo 2010 a Cartagena in Colombia.

In preparazione della COP 10 la Presidenza belga ha presentato a sua volta a fine luglio 2010 un progetto di Conclusioni discusse e adottate al Consiglio Ambiente del 14 ottobre 2010; a tali conclusioni è dedicato il punto successivo.

Fra le iniziative importanti promosse dalla Presidenza belga vi è stata una conferenza ad alto livello a Gand l'8-10 settembre dal titolo “*Biodiversity post-2010 – biodiversity in a changing world*”, che ha approfondito in particolare temi quali la biodiversità nell'Europa urbanizzata, i servizi ecosistemici, le modalità e i mezzi per l'attuazione degli obiettivi per la biodiversità post-2010. La Conferenza si è conclusa con il messaggio di Gand (<http://www.lne.be/en/2010-eu-presidency/events/bio-diversity-post-2010/message-from-ghent-for-biodiversity-post-2010-en.pdf>).

La Commissione ha inoltre pubblicato l'8 ottobre 2010 la quarta relazione annuale di valutazione dello stato di attuazione del Piano di azione per la biodiversità (BAP) nell'Unione europea avviato nel 2006; la sintesi di tale documento, di cui si parlerà più diffusamente al successivo punto 4 della nota, è riprodotta nella versione in lingua italiana come allegato B a pagina 45.

La relazione COM(2010) 548 conferma come l'UE non abbia raggiunto l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010. Il comunicato stampa di accompagnamento rileva come “*Le eccessive pressioni esercitate sull'ambiente, in particolare in termini di cambiamento di destinazione d'uso dei terreni, inquinamento, specie invasive e mutamenti climatici, continuano a costituire una grave minaccia per la biodiversità del nostro continente. La valutazione dell'attuazione del piano d'azione della Commissione per la biodiversità rivela anche, tuttavia, che sono stati realizzati progressi significativi negli ultimi due anni. Gli importanti insegnamenti tratti dall'attuazione del piano saranno alla base della strategia dell'UE per il periodo successivo al 2010*”.

La valutazione è densa di dati e informazioni sulle misure adottate per contenere la perdita di biodiversità in ciascuno dei 27 Stati membri e nell'insieme dell'UE e contiene inoltre un raffronto sintetico dei risultati dei singoli paesi e una versione aggiornata degli indicatori di biodiversità (SEBI 2010). Il testo integrale della relazione può essere consultato al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/index_en.htm ed è disponibile anche una brochure divulgativa a colori; la relazione relativa all'Italia è all'indirizzo: http://cdr.eionet.europa.eu/it/eu/bap/envtcd8va/CPIT_Final.pdf.

A seguito degli esiti della COP 10 di Nagoya, dell'HLS dell'UNGA e dell'eventuale approvazione da parte della sessione ordinaria dell'UNGA della istituzione dell'IPBES, equivalente per la CBD di quanto rappresenta l'IPCC per la convenzione quadro delle Nazioni Unite per la lotta contro i cambiamenti climatici (UNFCCC), la Presidenza belga predisporrà un progetto di conclusioni da adottarsi al Consiglio Ambiente del 20 dicembre 2010, in parallelo con la Commissione europea che lavorerà su una comunicazione per un piano d'azione per la biodiversità post-2010 che sarà presentata presumibilmente per dicembre 2010.



Nelle pagine che seguono si riporta integralmente un breve documento di domande/risposte (Q&A = Questions and Answers), in lingua inglese, che la Commissione europea ha pubblicato sul suo website lunedì 25 ottobre 2010 sul perché la UE sta chiedendo un obiettivo strategico per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020.

Why is the EU is calling for a strategic target of halting the loss of biodiversity by 2020?

Questions and answers on the EU position at Nagoya

There are three justifications for an ambitious target.

The third edition of the Global Biodiversity Outlook, presented in May, shows that the pressures on biodiversity are constantly increasing, and that we are losing biodiversity at unprecedented rates. Any failure to reverse the trend will lead to extremely serious problems in the longer run.

Secondly, a growing body of evidence is revealing the economic implications of biodiversity loss and the loss of ecosystem services. The international study of The Economics of Ecosystems and Biodiversity ("TEEB") is showing that it is cheaper to invest in conserving and even enhancing our natural assets than the cost of trying to undo the damage later on if we continue to prioritise development at the expense of nature.

An ambitious target is also important for the credibility of Convention on Biological Diversity (CBD). In view of the findings of science and economics, the CBD needs an ambitious target. The EU is therefore calling for an outcome-oriented target that identifies what we want for biodiversity.

What is the EU position on increasing funding to halt biodiversity loss?

The EU fully agrees that ambitious targets will need to be matched by resources to implement them. While all countries share responsibility for tackling biodiversity loss, developing countries will need assistance in this respect. A better knowledge of current levels of biodiversity spending is also a priority, as only then will true needs become apparent. In the end, it might well be true that significant increases will be needed in the longer term, but the picture is not yet clear at present.

What is the EU's position in the discussions on ABS (access and benefit sharing)?

The EU will make every effort to see the ABS Protocol adopted in Nagoya. Despite a number of outstanding issues in the negotiations, there are good reasons for hoping an agreement will be reached.

Global biodiversity stands to gain from an effective international regime that ensures equitable access to the benefits of genetic resources. Such an agreement will be only effective if it provides fair benefit sharing and clarity, transparency and legal certainty for everyone involved – for those that provide and those that use genetic resources and related information. A fair solution is needed to ensure that additional funding is generated to conserve biodiversity and use it sustainably, while giving researchers everywhere the security they need to carry out research that will ultimately benefit all peoples.

In what ways will the TEEB (the economics of ecosystems and biodiversity) study unveiled during the conference be helpful?

TEEB – a project hosted by UNEP and funded by the European Commission and governments including Germany, the UK, the Netherlands, Sweden, Norway, Belgium, and Japan – has already inspired several other countries to launch their own national TEEB studies and more should follow after Nagoya. Valuing biodiversity and ecosystem services are in the interest of our economic development, and the ten key messages contained in the synthesis report are sure to make an impact.

Is the EU in favour of setting up IPBES, the new platform on biodiversity and ecosystems?

Despite its recent travails, the IPCC is and has been massively important in raising awareness about climate change and ensuring that the issue is accorded the political importance it requires. The International Science Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES) should do a similar job, synthesizing key scientific information and catalysing efforts to generate and share knowledge about biodiversity and ecosystem services, and the ecological, social and economic impacts of its loss. This is vital in order to increase public understanding and trigger better informed decision-making to safeguard nature and the ecosystem services. The CBD will consider IPBES in Nagoya, looking at ways of working with the proposed platform once it has been established.

The final decision to establish IPBES and convene a first meeting in 2011 should be taken by the UN General Assembly in 2010, hopefully through a resolution that will be debated in New York in early November.

What is the EU doing to tackle biodiversity loss in Europe?

Over several decades, the EU has developed some of the strongest environmental legislation in the world. By setting high standards for the environmental status of water, air, and seas, the EU is also protecting its biodiversity.

In 2001, the EU set itself the ambitious target of halting biodiversity loss altogether by 2010, and in 2006 it adopted an action plan to speed progress towards that target. While the target was not achieved, many important lessons were learned. On the conservation side, close to 18% of the territory of the European Union is now covered by the 'Natura 2000' network of nature protection areas, and the network is still growing. Earlier this year, the European Union adopted a new biodiversity target which aims to halt biodiversity loss in the EU by 2020 and restore ecosystems where possible, as well as stepping up efforts to avert global biodiversity loss.

The EU is now developing a strategy to reach the 2020 target. The outcome of Nagoya should provide an ambitious framework to guide the further development of this strategy.

And the rest of the world?

The EU is making efforts to reduce the negative impacts of consumption patterns on biodiversity, both within the EU and beyond. For instance, legislation was just adopted to prevent illegally harvested timber from accessing the EU market.

Was Europe's 2010 target a realistic goal?

The 2010 target to halt biodiversity loss in Europe was ambitious, but it could have been achieved if all the measures set out in the EU biodiversity action plan had been fully implemented.

Where actions were well planned and delivered, as was the case for threatened bird species, the plan was very effective. Natura 2000 has halted the destruction and degradation of vital habitats such as wetlands, which are now provided with a higher level of protection across Europe than ever before.

The target also raised the profile of biodiversity, and the subject is now higher on the EU political agenda than ever before. But this high-level political commitment to biodiversity still needs to be effectively translated into results, especially in engaging all policy sectors that affect biodiversity.

Background: What is biodiversity?

Biodiversity – "biological diversity" – is the variety of life on Earth. These plants, animals, fungi and micro-organisms and the communities they form are the vital web of life that supports our existence on this planet. When one section of that web is removed, as in the case of species extinction, the consequences can be severe and unpredictable.

As a result of human action, our planet is now experiencing biodiversity loss on a massive scale, with rates of extinction that are estimated to be 100 to 1000 times higher than normal. Scientists now speak of the sixth major extinction event in geologic history – an event whose consequences no one can foresee.

The Millennium Ecosystem Assessment (MA), an unprecedented international four-year research effort that was published in 2005, warned that up to 30 percent of all species on Earth could vanish by 2050 due to unsustainable human activities.

Why is biodiversity loss a problem?

Biodiversity gives us a wide range of benefits. We get goods such as food, materials, energy and medicines, and services such as carbon storage, climate regulation, flood protection, protection against soil erosion, nutrient cycling and water purification, recreation and leisure.

The implications of biodiversity loss range from micro-level changes to the collapse of entire ecosystems and services, which could eventually impact our future prosperity. We don't have a perfect understanding of the role of biodiversity in maintaining ecosystem functioning, but it's clear that ecosystems with high species diversity are more productive, more stable and resilient, and less vulnerable to external stresses.

It's clear that we are now severely compromising nature's capacity to deliver the goods and services upon which we are so dependent. Deforestation and overfishing are two obvious examples.

This loss should not be seen as a price to pay for economic development. The problem is far more serious because the potential environmental, economic and social impacts are catastrophic and must be addressed urgently.

Hasn't biodiversity loss always existed? Isn't it another name for evolution?

The problem is that the rate of extinction has increased dramatically in recent years due to our impact as humans, and nature has no time to adjust. The rate of change is perhaps as damaging as the effects of the changes.

In former large extinctions in the earth's history, it took millions of years for the earth to recover. To put this in perspective, this is many times longer than humans have actually been on the earth. The main difference now is that, instead of having a mass extinction in one particular environment, we are losing huge numbers of species in several key environments at the same time. Not only are we depleting numerous animal and fish species, we are also depleting large portions of our plant species too. In other words, it's unprecedented process.

Why is biodiversity loss still continuing?

One underlying reason for the continuing decline in biodiversity is a "failure of the market": as with many public goods, the real value of biodiversity is not reflected in its market price. The Commission is attempting to remedy this with its high profile involvement in "The Economics of Ecosystems and Biodiversity (TEEB)" initiative. The study has already revealed the enormous scale of the problem: the net present value of services from forests ecosystems that we lose around the world each year, for example, is estimated at between €1.35 trillion and €3.1 trillion.

A second reason for this continuing decline in the EU is a failure to achieve sufficient integration of biodiversity concerns into the design and implementation of other policies, particularly in areas such as agriculture, fisheries, regional policy and trade. Boosting integration will therefore be a key challenge for future policy.



2. Le conclusioni del Consiglio Ambiente del 14 ottobre 2010 al Lussemburgo

Il Consiglio dei Ministri dell'ambiente della UE, tenutosi al Lussemburgo il 14 ottobre 2010, ha adottato all'unanimità le conclusioni in preparazione della COP 10 della CBD di Nagoya (18-29 ottobre 2010).

La Presidenza in apertura del dibattito ha illustrato brevemente il testo di conclusioni consiliari, sottolineandone le sezioni più importanti: Piano strategico 2011-2020, mobilitazione delle risorse e Protocollo per l'accesso e la condivisione dei benefici delle risorse genetiche (ABS).

Il Commissario Potocnik e alcuni dei Ministri intervenuti hanno sostenuto che l'UE non può permettersi un insuccesso della COP 10 e di conseguenza occorrerà mostrare flessibilità nel corso del negoziato, anche per quanto riguarda il protocollo ABS, centrale per i Paesi in via di sviluppo, per giungere ad un accordo che eviti un secondo insuccesso consecutivo dopo quello della COP 15 dell'UNFCCC a Copenhagen sui cambiamenti climatici a dicembre dello scorso anno. E' stato anche concordato che l'UE, in qualità di primo donatore mondiale per la protezione della biodiversità, evidenzia a Nagoya gli impegni già assunti per il finanziamento di progetti in campo internazionale a favore della tutela della biodiversità.

L'Italia, dopo aver ricordato il ruolo innovativo in merito della Carta di Siracusa, ha auspicato che il nuovo piano strategico 2011-2020 della Convenzione sulla diversità biologica sostanzi un efficace quadro di riferimento per perseguire obiettivi comuni di sviluppo sostenibile.

Su proposta della delegazione portoghese, l'unica integrazione al testo del documento iniziale è stata l'aggiunta alla penultima riga del paragrafo 11 delle parole "*and the EU Business and Biodiversity initiatives*".

Prima del testo delle conclusioni del Consiglio adottate, si riportano alcune informazioni di contesto che sintetizzano anche i principali contenuti delle conclusioni adottate.

Il Consiglio Ambiente, nelle sue conclusioni "International Biodiversity Beyond 2010" del 22 dicembre 2009, aveva sottolineato la necessità per l'UE di concordare una posizione negoziale relativamente alla preparazione della decima riunione della Conferenza delle Parti della CBD (COP10 – Nagoya, Giappone, 18-29 ottobre 2010), nonché l'importanza di implementare la CBD, anche attraverso l'adozione di un nuovo ed ambizioso Piano Strategico per la Convenzione, durante la COP.

Successivamente, nelle sue conclusioni "Biodiversity: Post-2010 EU and global vision and targets and International ABS regime" del 15 marzo 2010, il Consiglio ha riconfermato l'impegno dell'UE per la conclusione positiva dei negoziati sull'ABS.

La Presidenza belga ha preparato un progetto di Conclusioni che, dopo i consueti esami in sede tecnica, è stato presentato al Consiglio Ambiente del 14 ottobre per l'adozione.

Le suddette conclusioni, insieme con la Decisione del Consiglio del 27 settembre 2010 che ha modificato la Decisione del 26 ottobre 2009 sulla partecipazione della Comunità Europea ai negoziati ABS, nonché i documenti di posizione (*position papers e speaking notes*) tecnici sui diversi punti dell'ordine del giorno della COP10, costituiscono la posizione negoziale complessiva dell'UE in vista della suddetta COP.

Il progetto preparato dalla Presidenza mira a sviluppare ulteriormente la posizione dell'UE su vari argomenti e, nello specifico si articola in sette sezioni e precisamente:

- I. il Piano Strategico CBD 2011-2020;
- II. la Mobilitazione delle Risorse;
- III. l'Integrazione settoriale (TEEB – The Economics of Ecosystems and Biodiversity);
- IV. la Cooperazione tra le Convenzioni;
- V. l'Accesso e la Condivisione dei Benefici (ABS);
- VI. la creazione di una piattaforma intergovernativa scienza-politica sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES);
- VII. le Aree Marine Protette.

Le suddette sezioni sono introdotte da un preambolo in cui il Consiglio dell'UE riconosce che gli obiettivi 2010 per la biodiversità non sono stati raggiunti, prende atto con apprezzamento del Messaggio di Ghent per la Biodiversità post-2010, accoglie con favore l'input politico fornito dall'High Level Event sulla Biodiversità dell'UNGA (22 settembre 2010), ribadisce l'impegno dell'UE a intensificare le azioni a favore dei tre obiettivi della CBD all'interno dell'UE e su scala globale, sottolinea la necessità di vagliare modalità e mezzi più efficaci per rafforzare ulteriormente l'implementazione della CBD, e ricorda, in particolare, le conclusioni del Consiglio Europeo del 25/26 marzo 2010, in cui i Capi di Stato e di Governo si sono impegnati per il raggiungimento dell'obiettivo 2020, con una visione che si estenda oltre, fino all'anno 2050.

Inoltre, il Consiglio individua le questioni chiave della COP10 e, nella fattispecie: la necessità di un equilibrio tra un nuovo e ambizioso Piano strategico 2011-2020 della CBD e la disponibilità di capacità e risorse per attuarlo in maniera tempestiva, anche attraverso la realizzazione della Strategia per la Mobilitazione delle Risorse e lo sviluppo e l'applicazione di meccanismi finanziari innovativi; la condivisione delle conoscenze scientifiche, l'integrazione settoriale della biodiversità (in particolare nei sistemi economici-finanziari); il rafforzamento delle sinergie tra le politiche relative ai cambiamenti climatici, alla desertificazione e alla biodiversità e la necessità di raggiungere un accordo su un Protocollo ABS.

Il contenuto delle sette sezioni è illustrato brevemente di seguito.

I. Piano strategico 2011-2020

Il Consiglio ribadisce l'obiettivo chiave dell'UE di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi eco sistemici nell'Unione entro il 2020 e si compiace dei progressi compiuti relativamente al Piano Strategico CBD durante la terza riunione del gruppo di lavoro sulla revisione dell'implementazione della CBD. In generale, emerge un richiamo puntuale nei confronti degli Stati Membri affinché le decisioni della COP vengano assimilate dalle singole Strategie per la Biodiversità e dai singoli Piani d'Azione e affinché la Biodiversità costituisca una priorità in tutti i processi di pianificazione nazionale, regionale e locale.

Il Consiglio sottolinea altresì la necessità di un ambizioso Piano Strategico 2011-2020 basato sulle conoscenze scientifiche che definisca un quadro logico e chiaro di obiettivi e indicatori e che individui gli strumenti e i mezzi necessari per l'adempimento degli impegni individuati e la realizzazione delle attività correlate.

II. Mobilitazione delle risorse

Il Consiglio ribadisce che l'attuazione di un nuovo piano strategico CBD richiederà una mobilitazione adeguata di risorse provenienti da fonti pubbliche e private, tra cui meccanismi finanziari innovativi., sia attraverso il coinvolgimento dei principali soggetti interessati che attraverso un maggiore dialogo con il meccanismo finanziario della CBD Global Environment Facility (GEF).

L'individuazione di obiettivi e indicatori della strategia per la mobilitazione delle risorse deve realizzarsi anche attraverso il supporto dell'integrazione della Biodiversità nei sistemi economici, nonché attraverso i risultati dello studio TEEB e il lavoro futuro dell'IPBES e avvalendosi delle opportunità fornite da altri processi compresa la Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite.

Tra i meccanismi finanziari innovativi, l'UE contempla i pagamenti per i servizi eco sistemici e un maggiore utilizzo dell'iniziativa LifeWeb.

III. Integrazione settoriale – TEEB

Il Consiglio accoglie con favore i lavori di TEEB e il loro contributo significativo all'aumento delle conoscenze e della comprensione relative agli aspetti economici della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

Riconosce, inoltre, che la tendenza a sottovalutare o a trascurare frequentemente la biodiversità ed i servizi ecosistemici, nonché la limitata internalizzazione dei relativi valori nelle strategie e programmi nazionali, quali i sistemi contabili nazionali, costituiscono un elemento significativo all'origine dell'attuale crisi della biodiversità. Ribadisce pertanto la necessità che i valori relativi alla biodiversità ed ai servizi ecosistemici siano integrati nei sistemi contabili nazionali e nelle politiche e processi decisionali pertinenti, tenendo conto della relazione della Commissione sulla misura delle prestazioni economiche e del progresso sociale.

Il Consiglio riconosce l'impatto sulla biodiversità dei modelli di consumo e produzione a livello internazionale, nazionale e regionale. S'impegna a ridurre l'impronta ecologica dell'UE sulla biodiversità globale, in particolare attraverso i lavori intrapresi sull'efficienza delle risorse quale parte della strategia dell'UE per il 2020.

IV. Cooperazione tra Convenzioni

Il Consiglio sottolinea l'importanza di aumentare le sinergie e di sviluppare, nel quadro di una governance ambientale internazionale rafforzata, programmi di lavoro congiunti su questioni di comune interesse tra gli accordi ambientali multilaterali (MEA) inerenti alla biodiversità. Ribadisce, inoltre, che una relazione più solida tra le tre convenzioni di Rio ha un'importanza cruciale se si vogliono realizzare gli obiettivi connessi alla CBD, all'UNFCCC, alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione (UNCCD), nonché agli obiettivi di sviluppo, compresi i Millennium Development Goals (MDG).

Esorta la COP a contribuire attivamente allo sviluppo e all'attuazione comuni delle salvaguardie per la biodiversità nell'ambito della REDD+ quale opportunità fondamentale per la cooperazione tra la CBD e l'UNFCCC. Accoglie con favore l'invito alle altre convenzioni di Rio a collaborare con la CBD per lo sviluppo di attività congiunte e riconosce, in particolare, la necessità di garantire la coerenza ed il sostegno reciproco a tutti i livelli anche attraverso meccanismi quali il Gruppo di collegamento comune; si compiace, inoltre, che si valuti la possibilità di convocare una riunione preparatoria congiunta tra le tre convenzioni di Rio, al fine di individuare nuovi settori in cui realizzare una collaborazione dal basso verso l'alto, nonché di vagliare la possibilità di convocare una sessione congiunta ad alto livello nel quadro della conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (UNCSD 2012).

V. Access and Benefit Sharing

Il Consiglio riconferma l'impegno di portare a termine con successo, alla COP 10, i negoziati relativi ad un protocollo ABS. Rileva la necessità che il protocollo istituisca un quadro normativo trasparente e che preveda prescrizioni in materia di obblighi di informazione, purché limitate a misure di trasparenza. Sottolinea, inoltre, che il Protocollo non deve interferire con il lavoro di organizzazioni e accordi internazionali come il WHO, l'IPPC e l'OIE e che dovrebbe affrontare in maniera adeguata la questione della conoscenza tradizionale associata alle risorse genetiche, sottoposta alla legislazione nazionale e relativa ai diritti delle Comunità Indigene e Locali per attuare efficacemente le disposizioni di cui all'art. 15 e all'art. 8(j) della CBD. Inoltre, esso deve stabilire un nesso chiaro che favorisca il sostegno reciproco tra il protocollo ABS e gli altri strumenti internazionali pertinenti, quali il trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA). Il Consiglio sostiene altresì che il Protocollo ABS deve contemplare le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura e l'interdipendenza rispetto a tali risorse per rispondere alle esigenze della sicurezza alimentare mondiale.

Inoltre, l'UE ritiene che il protocollo sull'ABS non debba prevedere l'applicazione retroattiva. Infine, sottolinea che il protocollo ABS costituirà un contributo importante alla realizzazione dei tre obiettivi della CBD e, di conseguenza, l'UE ritiene che il protocollo e la sua attuazione futura debbano essere considerati parte integrante del processo della CBD.

VI. Istituzione di una piattaforma intergovernativa di politica scientifica sulla biodiversità ed i servizi ecosistemici (IPBES)

Il Consiglio sottolinea l'importanza di convenire in sede di Assemblea Generale dell'ONU, entro la fine del 2010, una risoluzione volta a istituire un'IPBES e a fornire orientamenti chiari sulle prossime misure da adottare ai fini di una prima riunione plenaria dell'IPBES nel 2011.

VII. Aree Marine Protette

Il Consiglio ribadisce la necessità di promuovere le misure necessarie per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità in tutte le aree marine e sottolinea l'importanza di istituire un inventario globale, su base scientifica, delle aree marine significative sotto il profilo ecologico o biologico che necessitano di protezione quale passo fondamentale per promuovere tutte le misure necessarie all'attuazione dell'obiettivo 2012 sulle aree marine protette, adottato dal vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile del 2002 e in conformità con la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e relativi accordi di attuazione.



Di seguito il testo delle conclusioni adottate dal Consiglio, nella versione in lingua italiana; la versione in lingua inglese, che fa fede, è riportata integralmente all'allegato A, a pagina 37.

**Preparazione della decima riunione della conferenza delle Parti (COP 10)
della convenzione sulla diversità biologica (CBD)
(Nagoya, Giappone, 18 - 29 ottobre 2010)
Progetto di conclusioni del Consiglio**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

METTENDO IN RISALTO l'importanza della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità terrestre, delle acque interne e marine e dei servizi ecosistemici, per motivi etici, rispettando il riconoscimento del valore intrinseco della biodiversità, nonché per assicurare la stabilità sociale ed economica, mitigare il cambiamento climatico e adeguarvisi e raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio (MDG);

RICONOSCENDO che gli obiettivi 2010 in materia di biodiversità sono stati essenziali per sensibilizzare, imprimere uno slancio e promuovere azioni a sostegno della biodiversità; pur AMMETTENDO che l'attuazione delle azioni pertinenti non è stata sufficiente per consentire di soddisfare gli obiettivi 2010 in materia di biodiversità a livello di UE e a livello globale;

PROFONDAMENTE PREOCCUPATO del fatto che l'attività umana continua a provocare la perdita di biodiversità a un ritmo senza precedenti il quale dovrebbe accelerare ulteriormente nel corso del XXI secolo, con gravissime conseguenze sul piano ecologico, economico, sociale ed etico che si ripercuotono sul benessere umano e sullo sviluppo sociale ed economico;

CONSAPEVOLE che i principali motivi per cui non stati raggiunti gli obiettivi 2010 in materia di biodiversità sono molteplici e ben documentati; PIENAMENTE CONVINTO che le risorse attualmente impegnate non raggiungono il livello richiesto per consentire la completa ed efficace attuazione degli obiettivi definiti nella convenzione sulla diversità biologica (CBD); PIENAMENTE CONVINTO della necessità di intraprendere un'azione urgente e coordinata a tutti i livelli e in tutti i settori interessati per colmare i divari e le carenze che persistono in materia di concezione e di attuazione nonché per meglio quantificare il deficit di risorse ed esaminare le opzioni per fare un uso migliore e più efficiente delle risorse disponibili al fine di raggiungere in maniera efficace gli obiettivi definiti nella CBD;

ACCOGLIENDO CON SODDISFAZIONE il "Messaggio di Gand per la biodiversità dopo il 2010" che mette in rilievo le opzioni strategiche per la biodiversità oltre il 2010, presentato dalla presidenza belga dell'Unione europea nel corso della conferenza su "La biodiversità in un mondo che cambia", tenutasi l'8 e 9 settembre 2010;

RALLEGRANDOSI altresì dell'impulso politico impresso dalla sessione ad alto livello sulla biodiversità dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 22 settembre 2010 per contribuire all'esito positivo della decima riunione della conferenza delle Parti (COP 10) della CBD;

1. *RIBADISCE* l'impegno dell'UE ad intensificare le azioni a favore dei tre obiettivi della CBD a livello di UE e a livello globale; *SOTTOLINEA* la necessità di esaminare mezzi e strumenti più efficaci per rafforzare ulteriormente l'attuazione della CBD; *RICORDA* in particolare le conclusioni ¹ del 22 dicembre 2009 e del 15 marzo 2010 e le posizioni ivi contenute, nonché le conclusioni ² del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010, in cui i capi di Stato e di governo si sono impegnati in una visione a lungo termine (2050) in materia di biodiversità e nell'obiettivo 2020 illustrato nelle conclusioni del Consiglio del 15 marzo 2010;
2. *INSISTE* sulle questioni fondamentali a livello di COP 10: necessità di trovare un equilibrio tra un nuovo piano strategico ambizioso 2011-2020 della CBD e la disponibilità di capacità e risorse per conseguire la rapida attuazione, anche tramite l'attuazione della strategia per la mobilitazione delle risorse e lo sviluppo e l'applicazione di meccanismi di finanziamento innovativi; condivisione delle conoscenze scientifiche; integrazione anche a livello settoriale della biodiversità (soprattutto nei sistemi economico-finanziari); rafforzamento delle sinergie tra cambiamenti climatici, desertificazione e politiche in materia di biodiversità e necessità di raggiungere un accordo su un protocollo significativo sull'accesso alle risorse genetiche e alla ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dal loro sfruttamento (protocollo ABS);

I. Piano strategico 2011 - 2020

3. *RICONFERMA* l'obiettivo principale dell'UE di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e, nei limiti del fattibile, ripristinarli, incrementando nel contempo il contributo dell'UE alla prevenzione della perdita di biodiversità a livello mondiale; *SI RALLEGRA* dei progressi compiuti sul piano strategico della CBD nella terza riunione del gruppo "Revisione dell'attuazione della CBD" (Nairobi, Kenya, 24-28 maggio 2010);
4. *METTE IN RISALTO* l'importanza di tener conto delle principali priorità dell'UE, in particolare in relazione a una maggiore integrazione della biodiversità in tutti i settori interessati, riconoscendo il valore della biodiversità e dei servizi ecosistemici e ripristinando gli ecosistemi al fine di garantire la continuità dei servizi vitali;
5. *RICONOSCE* la necessità di rafforzare il processo decisionale rendendolo coerente e cooperativo con attuazione a livello locale, subnazionale, nazionale, regionale e internazionale; a tale riguardo *SOTTOLINEA* l'importanza per la futura strategia dell'UE in materia di biodiversità e le strategie e i piani d'azione nazionali degli Stati membri in questo settore di tener conto delle pertinenti decisioni a livello di COP 10 e di coinvolgere i vari settori interessati, quale dimostrazione del continuo impegno dell'UE ad affrontare la perdita di biodiversità e quale contributo all'attuazione del quadro globale che sarà approvato a livello di COP 10;

¹ Docc. 17785/09 e 7536/10

² Doc. 7/10.

6. *INSISTE* inoltre sulla necessità di una titolarità a livello nazionale delle attività per attuare la CBD, *INCORAGGIA* le parti a porre in atto misure concrete, fattibili ed efficaci e a individuare gli attori e i settori pertinenti collaborando con essi per consentire l'attuazione del nuovo piano strategico che sarà adottato a livello di COP 10; *SOTTOLINEA* l'importanza di creare la titolarità al di là della CBD per la visione, la missione e gli obiettivi del piano strategico; e *INVITA* tutte le istituzioni e le organizzazioni pertinenti nonché i loro membri e gli attori interessati a promuovere l'attuazione del piano strategico della CBD in tutti i settori interessati anche tramite l'adozione di opportuni obiettivi e politiche;
7. *SOTTOLINEA* che per la CBD è importante passare a una fase di attuazione rafforzata; a tal fine *INSISTE* sulla necessità di un piano strategico 2011-2020 ambizioso e scientificamente fondato che definisca un quadro logico e chiaro di traguardi, obiettivi strategici, misurabili, realizzabili, realistici e limitati nel tempo, e indicatori associati, e delinei gli strumenti e i mezzi necessari per assolvere gli impegni assunti e attuare le attività richieste in maniera tempestiva; *SI ADOPERERÀ* affinché tale piano stimoli azioni politiche decisive, concrete e sia la chiave al fine di mobilitare i mezzi per attuare tali azioni e monitorare i progressi;
8. *RICONOSCE* che l'equilibrio tra un piano strategico ambizioso e la disponibilità di capacità e risorse per attuarlo, richiede che si tenga maggiormente conto della biodiversità nei processi decisionali a livello nazionale, regionale e locale nonché nei relativi processi a livello globale.

II. Mobilitazione delle risorse

9. *RICORDA* che l'attuazione di un quadro politico efficace dopo il 2010 in materia di biodiversità e di un nuovo piano strategico della CBD richiederà una maggiore e adeguata mobilitazione delle risorse provenienti da tutte le possibili fonti pubbliche, nonché maggiori risorse da fonti private, tra cui strumenti di finanziamento innovativi, tramite il coinvolgimento dei principali attori interessati e un riesame degli orientamenti concernenti il meccanismo finanziario del Fondo mondiale per l'ambiente (GEF) della convenzione, oltre ad un più intenso dialogo con esso; in questo contesto *SI RALLEGRA* della quinta ricostituzione del Fondo, nonché dell'accordo su una riforma del GEF allo scopo di rafforzare la titolarità per paese e di aumentare le opportunità di sinergie più forti tra le convenzioni e *RICONFERMA* l'obiettivo dell'UE relativo al rapporto aiuto pubblico allo sviluppo/reddito nazionale lordo (APS/RNL) fissato nelle conclusioni del Consiglio europeo³ del 16 e 17 giugno 2005;
10. *INSISTE* sulla necessità di rafforzare a livello di COP 10 il processo avviato in sede di COP 9 volto a una capacità sostenibile e un finanziamento adeguato nonché sulla necessità di un uso efficiente ed efficace delle risorse esistenti per l'attuazione dei tre obiettivi della CBD, in particolare elaborando gli obiettivi e gli indicatori per la strategia di mobilitazione delle risorse, esaminando i possibili meccanismi, sostenendo l'integrazione della biodiversità nei sistemi economici sulla base di una migliore conoscenza, fornita per esempio dai risultati dello studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB) e dai lavori futuri della piattaforma intergovernativa di politica scientifica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES) nonché sulla base delle opportunità offerte da altri processi, comprese la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), e la finanza associata all'accordo di Copenaghen sul cambiamento climatico;

³ Doc. 10255/1/05 REV 1.

11. *METTE IN RISALTO la necessità di proseguire il dialogo con tutti gli attori interessati, compreso il settore privato, per individuare meccanismi innovativi onde stimolare ulteriori risorse per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici e per un uso più efficace e mirato delle risorse esistenti; SOSTIENE i lavori verso nuovi e migliori strumenti per finanziare la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e il ripristino degli ecosistemi, incoraggiando lo sviluppo di piani finanziari sostenibili tramite l'uso di meccanismi di finanziamento innovativi nei settori del finanziamento sia pubblico che privato come la riforma, l'eliminazione e il riorientamento di quei sussidi che sono dannosi per la biodiversità, i pagamenti per i servizi ecosistemici, l'ulteriore uso delle iniziative LifeWeb e EU Business @ Biodiversity e lo sviluppo di altri meccanismi innovativi volti a stimolare i finanziamenti del settore privato;*
12. *RICONOSCE l'importanza di mantenere lo slancio dopo il 2010 con il nuovo piano strategico e l'urgenza di sostenere tutte le parti affinché rispettino i propri impegni;*
13. *INVITA la Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri, a continuare a riferire sull'importo dei finanziamenti volti alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità, sia in seno all'UE stessa sia su scala mondiale, al fine di riconoscere gli sforzi e di promuovere le opportunità di finanziamento;*

III. Integrazione settoriale - TEEB

14. *RICONOSCE la necessità che la continua perdita di biodiversità e dei relativi servizi ecosistemici costituisca una preoccupazione chiave per i responsabili politici e la società, date le conseguenze di ampia portata per il benessere sociale e lo sviluppo sostenibile; SI IMPEGNA ad integrare le considerazioni in materia di biodiversità nello sviluppo e nell'attuazione di altri programmi e politiche pertinenti, ivi compresi un impatto ridotto sulla biodiversità e, ove possibile, benefici per la biodiversità in tutte le politiche interessate, in particolare quelle nazionali e dell'UE connesse alla gestione delle risorse naturali e della destinazione dei terreni, quali l'agricoltura, la sicurezza alimentare, la silvicoltura, la pesca, l'industria mineraria e l'energia, nonché l'assetto territoriale, i trasporti, il turismo, il commercio e lo sviluppo; INVITA a rafforzare l'impegno, il coinvolgimento, la responsabilità e la partecipazione attiva di questi settori e delle relative parti in causa;*
15. *RITIENE che l'UE debba promuovere nei consessi competenti l'applicazione diffusa di misure come quelle figuranti nel piano d'azione dell'UE per l'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT)⁴ in tutti i paesi e regioni, quale mezzo per promuovere il buon governo e l'applicazione delle normative nel settore forestale, sostenere le zone rurali ed eliminare il legname e i prodotti del legno di origine illegale dai mercati nazionali e internazionali al più presto; e SOTTOLINEA i progressi compiuti nell'UE in questo settore, ad esempio con il nuovo regolamento dell'UE in materia di legname⁵, riconoscendo l'impegno ad eliminare dai mercati dell'UE il legname di origine illegale e il ruolo importante che ciò svolge nella lotta alla perdita di biodiversità;*

⁴ COM(2003) 251 definitivo.

⁵ Doc. 14222/2/10 REV 2 + ADD 1, PE-CONS 33/10: proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legname e prodotti del legno.

- 16. SI COMPIACE dei lavori della TEEB e del suo contributo significativo all'aumento delle conoscenze e della comprensione relative agli aspetti economici della biodiversità e dei servizi ecosistemici, RICONOSCE che la tendenza a sottovalutare o trascurare frequentemente la biodiversità ed i servizi ecosistemici, nonché la limitata internalizzazione dei relativi valori nelle strategie e programmi nazionali, quali i sistemi contabili nazionali, costituiscono un elemento significativo all'origine dell'attuale crisi della biodiversità;*
- 17. RIBADISCE pertanto la necessità che i valori relativi alla biodiversità ed ai servizi ecosistemici siano integrati nei sistemi contabili nazionali, il sistema dei conti nazionali delle Nazioni Unite, e nelle politiche e processi decisionali pertinenti, tenendo conto della relazione della Commissione sulla misura delle prestazioni economiche e del progresso sociale;*
- 18. SOTTOLINEA la necessità che la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici siano ulteriormente integrati nelle politiche e negli strumenti finanziari dell'UE attuali e futuri e SI IMPEGNA a promuovere attivamente incentivi positivi e riforme, eliminando o riorientando i sussidi dannosi nei settori pertinenti a vantaggio della biodiversità e RAFFORZA il sostegno a favore di iniziative che includano considerazioni economiche e i valori della biodiversità e dei servizi ecosistemici in tutte le politiche e settori pertinenti in quanto contributo fondamentale per la realizzazione degli impegni in materia di biodiversità;*
- 19. RICONOSCE l'impatto sulla biodiversità dei modelli di consumo e produzione a livello internazionale, nazionale e regionale; SI IMPEGNA a ridurre l'impronta ecologica dell'UE sulla biodiversità globale, in particolare attraverso i lavori intrapresi sull'efficienza delle risorse quale parte della strategia dell'UE per il 2020; e INCORAGGIA gli Stati membri e la Commissione ad elaborare opzioni specifiche ed efficienti in termini di costi per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici su scala nazionale, europea e globale, sulla scorta dei risultati della TEEB.*



IV. Cooperazione tra convenzioni

20. **SOTTOLINEA** l'importanza di aumentare le sinergie e di rafforzare la governance ambientale internazionale tra gli accordi ambientali multilaterali (MEA) inerenti alla biodiversità, e all'interno delle risorse disponibili e ove opportuno, sostiene programmi di lavoro congiunti su questioni di interesse comune al fine di rafforzarne l'attuazione coerente, cooperativa, efficace e vantaggiosa in termini di costi ed in quanto contributo chiave, tra gli altri, verso mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché l'adattamento e la resilienza nei loro confronti; **SOTTOLINEA** inoltre la necessità che le parti forniscano maggiori orientamenti per aumentare l'efficienza del gruppo di collegamento sulla biodiversità⁶; e **PONE L'ACCENTO** sulla necessità di garantire la coerenza tra gli obiettivi contenuti nel piano strategico della CBD 2011-2020 e altri obiettivi pertinenti stabiliti in accordi internazionali e regionali nonché gli obiettivi delle agenzie pertinenti delle Nazioni Unite, di modo da promuovere un'attuazione rafforzata delle decisioni di questi organismi nel settore;
21. **RIBADISCE** che una relazione più solida tra le tre convenzioni di Rio⁷ [ha un'importanza cruciale se si vogliono realizzare gli obiettivi connessi alla CBD, all'UNFCCC, alla convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione (UNCCD), nonché agli obiettivi di sviluppo, compresi gli obiettivi di sviluppo del millennio(MDG); a questo proposito, **SOTTOLINEA** l'importanza, ove opportuno, di impostazioni strategiche globali fondate sugli ecosistemi che integrino le sfide connesse alla biodiversità, all'attenuazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi, alla desertificazione, al degrado del suolo e del territorio, alla sicurezza alimentare, alla riduzione della povertà e allo sviluppo socioeconomico sostenibile;
22. **PONE IN EVIDENZA** inoltre le opportunità offerte dalla COP 10 della CBD e dalla COP 16 dell'UNFCCC per realizzare una cooperazione e progressi importanti su questioni quali lo sviluppo e l'attuazione di salvaguardie negoziate per la biodiversità e i diritti delle comunità indigene e locali nell'ambito della REDD+⁸ e gli eventuali collegamenti con gli impegni in materia di biodiversità a titolo del piano strategico della CBD ed **ESORTA** la CBD e le sue parti a contribuire attivamente allo sviluppo e all'attuazione comuni delle salvaguardie per la biodiversità nell'ambito della REDD+ quale opportunità fondamentale per la cooperazione tra la CBD e l'UNFCCC;

⁶ Il gruppo in questione comprende i capi dei segretariati delle sei convenzioni connesse con la biodiversità, vale a dire: convenzione sulla diversità biologica (CBD), convenzione relativa alla conservazione delle specie migratrici, convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES), convenzione di Ramsar relativa alle zone umide, convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale e trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura.

⁷ CBD, UNFCCC e UNCCD.

⁸ La riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado delle foreste (REDD) - "REDD+" va oltre la deforestazione e il degrado delle foreste e comprende aspetti connessi con la conservazione, la gestione sostenibile delle foreste e l'aumento degli stock di carbonio.

23. *RIBADISCE* il potenziale di mitigazione e adattamento delle zone umide resistenti, degli oceani, delle foreste, dei terreni, delle torbiere, dei terreni erbosi e di altri ecosistemi e *RICONOSCE* il fatto che la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile di questi ecosistemi spesso determinano una riduzione delle emissioni di CO₂, il sequestro del carbonio e un potenziale di adattamento maggiore e *SOTTOLINEA* la necessità di sviluppare e utilizzare, ove pertinente, impostazioni fondate sugli ecosistemi per l'attenuazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, oltre alle impostazioni tecnologiche;
24. *ACCOGLIE CON FAVORE* l'invito alle altre convenzioni di Rio a collaborare con la CBD nello sviluppo di attività comuni e *RICONOSCE* in particolare la necessità di garantire la coerenza ed il sostegno reciproco a tutti i livelli anche attraverso meccanismi quali il Gruppo di collegamento comune⁹;
25. *ACCOGLIE CON SODDISFAZIONE*, in questo contesto, gli sforzi compiuti da altre convenzioni multilaterali in materia di ambiente, sia globali sia regionali, per rafforzare la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

V. Accesso e ripartizione dei benefici

26. *RIBADISCE* la necessità di trasparenza, certezza giuridica e prevedibilità nell'accesso alle risorse genetiche e alle conoscenze tradizionali ad esse associate e nella ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dal loro sfruttamento; *RICONFERMA* pertanto l'impegno dell'UE di portare a termine con successo, alla COP 10 della CBD, i negoziati relativi ad un protocollo ABS significativo;
27. *SOTTOLINEA* che il suddetto protocollo:
- pur mantenendo gli agenti patogeni nel proprio campo di applicazione, non deve interferire con gli accordi e le organizzazioni internazionali pertinenti quali l'OMS¹⁰, l'IPPC¹¹ e l'OIE¹²;
 - può prevedere prescrizioni in materia di diffusione delle informazioni, purché limitate a misure di trasparenza;
 - deve trattare adeguatamente le conoscenze tradizionali legate alle risorse genetiche e, fatta salva la legislazione nazionale concernente i diritti delle comunità indigene e locali, attuare efficacemente le disposizioni dell'articolo 15 e dell'articolo 8, lettera j) della CBD, conformemente a quanto stabilito dalla decisione IX/12 della COP;
 - deve stabilire un nesso chiaro che favorisca il sostegno reciproco tra il protocollo ABS e gli altri strumenti internazionali pertinenti, quali il trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura;
 - deve tener conto delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura e della loro interdipendenza per soddisfare la sicurezza alimentare a livello mondiale;

⁹ Il gruppo di collegamento comune comprende i segretariati delle tre convenzioni di Rio.

¹⁰ Organizzazione mondiale della sanità.

¹¹ convenzione internazionale per la protezione delle piante.

¹² Organizzazione mondiale per la salute animale.

28. È D'AVVISO che il protocollo ABS non debba prevedere l'applicazione retroattiva;
29. **SOTTOLINEA** che il protocollo in materia di accesso e ripartizione dei benefici costituirà un contributo importante alla realizzazione dei tre obiettivi della CBD e **RITIENE** pertanto che detto protocollo e il suo sviluppo e attuazione in futuro debbano essere considerati parte integrante del processo della CBD;

VI. Istituzione di una piattaforma intergovernativa di politica scientifica sulla biodiversità ed i servizi ecosistemici (IPBES)

30. **RIBADISCE** la necessità di individuare e sintetizzare le informazioni scientifiche fondamentali nonché di catalizzare gli sforzi per produrre e condividere le conoscenze sulla biodiversità e i servizi ecosistemici e sull'impatto ecologico, sociale ed economico della relativa perdita, necessarie per incrementare la comprensione da parte dei cittadini e consentire l'adozione di decisioni più informate per salvaguardare la natura e gli ecosistemi dai quali dipendono l'economia e il benessere umano; **SI COMPIACE** dei risultati della terza riunione intergovernativa ad hoc sull'IPBES cui hanno partecipato diversi soggetti interessati, svoltasi a Busan, Repubblica di Corea, dal 7 all'11 giugno 2010;
31. **SOTTOLINEA** l'importanza di convenire in sede di Assemblea generale dell'ONU, entro la fine del 2010, una risoluzione volta a istituire un'IPBES e a fornire orientamenti chiari sulle prossime misure da adottare ai fini di una prima riunione plenaria dell'IPBES nel 2011.

VII. Zone di protezione marina

32. **RIBADISCE** la necessità di promuovere le misure necessarie per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità in tutte le zone marine e **SOTTOLINEA** l'importanza di istituire un inventario globale, su base scientifica, delle zone marine significative sotto il profilo ecologico o biologico che necessitano di protezione quale passo fondamentale per promuovere tutte le misure necessarie all'attuazione dell'obiettivo 2012 sulle zone di protezione marina adottato dal vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile del 2002 e in conformità con la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e relativi accordi di attuazione.



Per commenti in diretta da Nagoya la Presidenza belga ha creato un blog:
<http://cop10.biodiv.be/>

In occasione del Consiglio Ambiente la delegazione dei Paesi Bassi ha distribuito copia dello studio a cura della Netherlands Environmental Assessment Agency dal titolo “Rethinking Global Bioersivity Strategies – Exploring structural changes in production and consumption to reduce biodiversity loss”, che può essere scaricato all’indirizzo web www.pbl.nl/en.

3. Le risoluzioni del Parlamento Europeo e del Comitato delle Regioni per Nagoya

Il Parlamento Europeo ha adottato ad amplissima maggioranza (555 voti favorevoli, 35 contrari, 2 astenuti) nella sessione plenaria del 7 ottobre 2010 una risoluzione dal titolo “Risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2010 sugli obiettivi strategici dell'UE per la decima riunione della Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica (CBD) che si terrà a Nagoya (Giappone) dal 18 al 29 ottobre 2010” presentata dagli europarlamentari Esther de Lange, Karin Kadenbach, Gerber-Jan Gerbrandy, Sandrine Bélier, Miroslav Ouzky, Kartika Tamara Liotard e Anna Rosbach a nome della Commissione ENVI (Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare) che aveva approvato il progetto nella seduta del 22 settembre a maggioranza ancora più ampia (55 favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto).

Il giorno 6 ottobre il Commissario all'Ambiente Potocnik era intervenuto per rispondere, insieme al Ministro dell'Ambiente della Presidenza belga, a due interrogazioni del presidente della Commissione ENVI, Jo Leinen.

Il testo della risoluzione nella versione in lingua italiana è il seguente.

Risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2010 sugli obiettivi strategici dell'UE per la decima riunione della Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica (CBD) che si terrà a Nagoya (Giappone) dal 18 al 29 ottobre 2010

Il Parlamento europeo,

- *vista la decima conferenza delle parti (COP 10) della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (CBD), che si terrà a Nagoya (Giappone) dal 18 al 29 ottobre 2010,*
 - *viste le interrogazioni alla Commissione e al Consiglio sugli obiettivi strategici dell'UE per la decima riunione della Conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (CBD) che si terrà a Nagoya (Giappone) dal 18 al 29 ottobre 2010 (O-0111/2010 – B7-0467/2010, O-0112/2010 – B7-0468/2010),*
 - *visto il vertice europeo di Göteborg del 2001, in cui si è convenuto di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 nell'ambito di una strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile,*
 - *viste le conclusioni del Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2010, in particolare il paragrafo 14,*
 - *vista la relazione del gruppo di lavoro ad hoc aperto incaricato dell'esame dell'attuazione della Convenzione sulla diversità biologica, relativa ai lavori della sua terza riunione svoltasi dal 24 al 28 maggio 2010 e al progetto di piano strategico post-2010,*
 - *visti le relazioni della nona riunione del gruppo di lavoro ad hoc aperto sull'accesso e la ripartizione dei benefici, tenutasi dal 22 al 28 marzo 2010, e la bozza di protocollo ABS (allegati di Cali e di Montreal),*
 - *visti l'articolo 115, paragrafo 5, e l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,*
- A. considerando che la CBD è il più ampio accordo mondiale sulla tutela della biodiversità e che conta 193 parti contraenti, tra cui i 27 Stati membri dell'Unione europea,*
- B. considerando che l'Anno della biodiversità proclamato dalle Nazioni Unite dovrebbe imprimere lo slancio politico necessario per rafforzare le possibilità di realizzazione dei tre obiettivi della CBD, ovvero conservazione e uso sostenibile della biodiversità nonché ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche,*

- C. considerando che secondo le stime della Banca Mondiale 60 milioni di popolazioni indigene dipendono totalmente dalle foreste; considerando che la deforestazione costituisce uno dei maggiori ostacoli al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, a causa della perdita dei servizi di ecosistema forniti dalle foreste (quali le piogge, la prevenzione dell'erosione del suolo, la purificazione dell'acqua),*
- D. considerando che la relazione Blue Carbon (redatta dalla FAO, dall'UNEP e dall'IUCN nell'ottobre 2009) illustra come il degrado delle zone costiere (a causa di un'eccessiva attività di pesca, della distruzione delle mangrovie e dell'eutrofizzazione) e la distruzione degli habitat marini rappresentino una vera e propria minaccia per la capacità dell'oceano di assorbire il carbonio e sono pertanto una gravissima causa di preoccupazioni per la politica del clima,*
- E. considerando la necessità di colmare le considerevoli lacune riscontrate nell'attuazione dei programmi di lavoro della CBD,*
- F. considerando che la tutela della biodiversità è un elemento fondamentale in vista del conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio e che l'obiettivo della biodiversità entro il 2010 è stato integrato nel 2006 in quanto nuovo traguardo nell'Obiettivo del Millennio n. 7 (garantire la sostenibilità ambientale),*
- G. considerando che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2010 "Anno Internazionale per la biodiversità" e che la Giornata internazionale della diversità biologica 2010 è dedicata al tema "Biodiversità per lo sviluppo e la riduzione della povertà" (Biodiversity for Development and Poverty Alleviation),*
- H. considerando che il 70% dei poveri del mondo vive nelle aree rurali e che la sopravvivenza e il benessere di questi ultimi dipendono direttamente dalla biodiversità; considerando altresì che anche i poveri delle aree urbane devono affidarsi alla biodiversità per servizi ecosistemici quali la conservazione della qualità dell'aria e dell'acqua e la decomposizione dei rifiuti,*

Necessità di interventi urgenti

- 1. esprime grande apprensione per il mancato conseguimento sia dell'obiettivo globale di riduzione del tasso di perdita della biodiversità entro il 2010 sia dell'obiettivo dell'Unione di arrestare tale perdita;*
- 2. manifesta profonda inquietudine per la mancata attribuzione del carattere di urgenza, nell'ambito dell'agenda politica internazionale, alle iniziative volte ad arrestare la perdita di biodiversità;*
- 3. si dichiara estremamente preoccupato per la crescita dell'uso illegale di risorse genetiche e per l'ampia diffusione della biopirateria su scala mondiale;*
- 4. pone l'accento sul fatto che, ove sussistano risorse adeguate e la necessaria volontà politica, è possibile, attraverso gli strumenti già disponibili, conseguire una più consistente riduzione della perdita di biodiversità; è convinto che esistano numerose sinergie tra protezione del clima, conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio e arresto della perdita della biodiversità;*
- 5. invita la Commissione e gli Stati membri ad assumere un ruolo guida nell'ambito della COP 10 per persuadere tutte le parti della necessità di agire con urgenza; chiede pertanto alla Commissione e agli Stati membri di rendere pubbliche le loro posizioni al più presto, prima dello svolgimento della COP10;*
- 6. esorta vivamente la Commissione e gli Stati membri, in vista dell'assunzione di tale ruolo guida, a esprimersi con una sola voce, a migliorare la rapidità e l'efficienza delle procedure decisionali al loro interno, in modo da poter raggiungere rapidamente una posizione comune dell'Unione per la COP 10, e a destinare maggiori risorse e tempo agli sforzi diplomatici nei confronti dei paesi terzi;*

7. ritiene incoerente e deplorabile che il Giappone, paese ospite, abbia impedito il conseguimento di importanti progressi nella protezione delle specie marine minacciate, come il tonno rosso e le balene, nel quadro di altri forum, quali la CITES e l'IWC;

Economia

8. sottolinea che, secondo alcuni studi in corso, come ad esempio quello sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità ("The economics of ecosystems and biodiversity" – TEEB), la perdita di benessere derivante dalla perdita di biodiversità si attesta attualmente intorno ai 50 miliardi di euro l'anno (leggermente inferiore all'1% del PIL) e nel 2050 raggiungerà i 14 000 miliardi di euro, ovvero il 7% del PIL annuale stimato; sottolinea che, in base allo studio TEEB, i rendimenti sugli investimenti in materia di conservazione della biodiversità sono cento volte superiori;
9. è del parere che le decisioni da adottare in occasione della COP 10 debbano essere basate, in particolare, sui risultati dello studio TEEB e sulle raccomandazioni ivi contenute, secondo cui i costi legati alla perdita di biodiversità e il valore di quest'ultima dovrebbero trovare riscontro nei bilanci nazionali; sottolinea che, in caso contrario, non sarà possibile tenere sotto controllo le incidenze finanziarie ed economiche dell'attuale crisi della biodiversità; evidenzia la necessità di prestare maggiore attenzione allo studio e all'approvazione di strumenti di mercato, quali il cosiddetto "habitat banking" (la creazione di riserve di habitat) e il pagamento per i servizi ecosistemici, al fine di contribuire a garantire risorse finanziarie adeguate per la biodiversità;
10. sottolinea l'importanza di sviluppare e perfezionare metodi per la valutazione accurata del valore finanziario degli ecoservizi e determinare così il costo della perdita di biodiversità; ritiene che ciò offrirebbe dati preziosi per informare i decisori politici, mettere a punto campagne di sensibilizzazione e contribuire a un più ampio dibattito pubblico;
11. sottolinea che la biodiversità e gli ecosistemi comportano benefici collettivi e devono essere considerati beni comuni; rileva tuttavia con preoccupazione che le comunità locali spesso ricevono poco o niente in cambio di servizi che contribuiscono a generare, nonostante esse siano le più colpite dalla perdita di biodiversità e dal collasso dei servizi ecosistemici; esorta quindi i responsabili politici presenti a Nagoya a definire gli strumenti politici per affrontare questa iniqua distribuzione dei benefici derivanti dalla natura e a sviluppare opzioni per fornire sostegno finanziario e tecnico alle comunità e ai singoli impegnati nella corretta gestione delle risorse naturali;

Piano strategico per la CBD

Obiettivi generali da conseguire entro il 2020 e previsioni per il 2050

12. esorta la Commissione e gli Stati membri a sostenere obiettivi generali ambiziosi per la CBD da conseguire entro il 2020: arrestare la perdita di biodiversità e ripartire equamente i valori e i benefici della stessa, oltre ai servizi ecosistemici; esorta altresì la Commissione e gli Stati membri a impegnarsi a favore di una strategia per il 2050, che garantisca la tutela, la valorizzazione e il ripristino degli ecosistemi;

Obiettivi strategici e obiettivi principali per il 2020

13. esorta la Commissione e gli Stati membri a sostenere sotto-obiettivi misurabili, ambiziosi e realistici, da conseguire entro termini precisi, in grado di garantire, in particolare, che entro il 2020:
- tutti i cittadini siano consapevoli del valore della biodiversità e dei comportamenti che possono assumere per tutelarla,
 - i valori della biodiversità e le opportunità derivanti dalla sua conservazione e da un suo utilizzo sostenibile siano integrati nei bilanci nazionali oltre che nelle politiche e nelle strategie di sviluppo e riduzione della povertà,
 - siano aboliti gli aiuti dannosi per la biodiversità,

- *le parti abbiano elaborato e attuato appositi programmi volti a incrementare l'efficienza sotto il profilo delle risorse, ridurre i rifiuti e mantenere l'utilizzo delle risorse entro determinati limiti ecologici,*
- *sia raggiunto l'obiettivo della "deforestazione zero", siano arrestati il degrado e la scomparsa degli habitat naturali e i paesi in via di sviluppo siano aiutati a gestire le loro foreste in maniera sostenibile,*
- *sia posto un freno alla pressione esercitata sugli ecosistemi marini attraverso lo sfruttamento eccessivo delle risorse alieutiche e siano abolite le pratiche di pesca distruttive.*
- *siano bloccati l'introduzione e l'insediamento di specie invasive,*
- *sia dichiarato protetto almeno il 20% delle aree terrestri, marine e d'acqua dolce,*
- *sia rafforzato il contributo della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, di acqua dolce e costieri alla cattura e alla limitazione dei gas a effetto serra,*
- *sia evitata l'estinzione delle specie notoriamente a rischio,*
- *sia ripristinato il 15% degli ecosistemi degradati,*
- *siano condivisi i benefici derivanti dall'uso di risorse genetiche e sia operativo un fondo per l'accesso e per la ripartizione dei benefici,*
- *siano attuati la pianificazione partecipativa, la gestione delle conoscenze e il potenziamento delle capacità e siano posti in essere sistemi atti a proteggere il sapere tradizionale, le pratiche dei popoli indigeni e l'uso abituale e sostenibile della biodiversità,*
- *siano aumentate le capacità di attuazione della Convenzione (risorse umane e finanziarie),*
- *sia arrestata la perdita di diversità genetica delle piante coltivate e degli animali domestici da fattoria negli ecosistemi agricoli e delle specie selvatiche apparentate;*

Indicatori

14. *sottolinea la necessità di adottare indicatori concreti basati su dati scientifici che consentano di misurare i progressi realizzati in vista del conseguimento degli obiettivi strategici fissati;*
15. *accoglie favorevolmente l'attuazione, in seno all'Unione, di strumenti quali il portale del sistema di informazione sulla biodiversità per l'Europa (BISE) e il parametro di riferimento per la biodiversità sviluppato dall'Agenzia europea dell'ambiente; è del parere che si tratti di strumenti estrapolabili che potrebbero aumentare l'efficacia degli accordi internazionali e delle azioni della Convenzione;*

Accesso alle risorse genetiche e ripartizione dei benefici (ABS)

16. *osserva che, senza una conclusione positiva dei negoziati relativi al regime internazionale di accesso e ripartizione dei benefici (ABS) nel quadro della COP 10, in modo da integrare la CBD con un protocollo contenente disposizioni vincolanti e non, potrebbe non essere raggiunto un accordo più ampio sul piano strategico post-2010 della Convenzione;*
17. *ribadisce il principio secondo cui le forme e i processi di vita non devono essere soggetti a brevetti; sottolinea, pertanto, la necessità di mantenere una "esenzione a favore di costitutori" conformemente alla Convenzione UPOV;*
18. *pone l'accento sulla necessità che il protocollo ABS conferisca trasparenza, certezza giuridica e prevedibilità all'accesso alle risorse genetiche e garantisca una ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo di tali risorse, dei loro derivati e delle conoscenze tradizionali a esse associate;*

19. *invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere l'inclusione nel protocollo del principio "dell'assenso libero, preliminare e in conoscenza di causa" da parte delle comunità indigene e locali per quanto riguarda l'accesso alle conoscenze tradizionali associate alle risorse genetiche;*
20. *riconosce che le conoscenze tradizionali associate alle risorse genetiche sono importanti per la conservazione e l'utilizzo sostenibile della biodiversità nonché per la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche stesse, e che pertanto meritano di essere debitamente contemplate nel protocollo ABS, conformemente alla dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene;*
21. *sollecita pertanto la Commissione e il Consiglio ad accettare il progetto di testo di Cali sulla ripartizione dei benefici derivanti dalle conoscenze tradizionali accessibili al pubblico, sulla ripartizione dei benefici risultanti dall'utilizzo dei derivati delle risorse genetiche, sul controllo, il seguito e l'elaborazione di relazioni sull'utilizzo di risorse genetiche come pure sulle disposizioni relative alle modalità concordate di comune accordo tra gli utenti e i fornitori di risorse genetiche;*
22. *prende atto dell'interdipendenza dei paesi a livello di risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura e dell'importanza di tali risorse per la sicurezza alimentare mondiale; rileva altresì la conseguente necessità di tener conto delle risorse in questione nel quadro dei negoziati relativi al regime internazionale di ABS;*
23. *riconosce le differenze dei punti di vista sull'applicazione retroattiva del futuro protocollo ABS ed esorta le parti a trovare soluzioni attuabili e giuste per venire incontro alle preoccupazioni legittime;*

Programma di lavoro tematico – biodiversità marina e costiera

24. *invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere con convinzione l'importanza di conseguire ulteriori progressi nel campo dell'individuazione e della tutela delle aree e delle specie marine rilevanti dal punto di vista ecologico o biologico, anche se esterne alle acque territoriali nazionali;*

Programma di lavoro tematico – aree protette

25. *prende atto dei significativi progressi compiuti nell'ambito dell'attuazione del programma di lavoro relativo alle aree protette; rileva tuttavia che la piena attuazione del programma stesso è ancora lontana;*
26. *esorta la Commissione e gli Stati membri a garantire che nell'ambito della COP 10 sia attribuito carattere prioritario al rafforzamento di un sostegno e di una gestione adeguati per le aree protette, oltre che alla divulgazione dei benefici di tali aree presso i responsabili politici e alla richiesta, ove opportuno, di un incremento dei fondi;*
27. *sottolinea che, come principio incluso nella Dichiarazione universale dei diritti umani, la Commissione europea, le Nazioni Unite e gli Stati che prendono parte ai protocolli giuridici relativi all'assegnazione di parchi naturali e zone protette, dovrebbero includere una disposizione giuridica che garantisca la protezione giuridica e giudiziaria dei diritti di proprietà fondiaria delle popolazioni indigene quali proprietari terrieri tradizionali, la preservazione delle loro attività sociali e l'uso tradizionale delle loro terre e che riconosca formalmente i loro diritti negli attuali modelli di gestione;*
28. *sottolinea che, nelle dichiarazioni per le zone protette e nelle strategie di preservazione, è necessario creare un protocollo che includa la definizione di sistemi tropicali integrali, compresa l'acqua;*

Biodiversità e cambiamento climatico

- 29. evidenzia la necessità di inserire strumenti di salvaguardia della biodiversità nelle politiche climatiche e di massimizzare i benefici comuni ai due obiettivi; sottolinea inoltre che i contributi finanziari a favore della preservazione della biodiversità hanno in pratica un effetto positivo sull'adattamento al cambiamento climatico e sull'attenuazione di tale cambiamento, in particolare dato che la maggior parte dei piani di adattamento nazionali presentati nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), e in particolare quelli dei paesi in via di sviluppo, mettono in rilievo la resilienza degli ecosistemi; invita quindi a approfondire ulteriori sforzi per migliorare le sinergie e i legami tra le politiche in materia di biodiversità e quelle relative al clima, in particolare per quanto concerne l'UNFCCC e la convenzione sulla diversità biologica (CBD); chiede, a tal riguardo, che venga conferito al segretariato della CBD un mandato per contribuire ai lavori nel quadro dell'UNFCCC;*
- 30. conferma l'importanza fondamentale della biodiversità e degli ecosistemi resilienti per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, alla luce del fatto che gli ecosistemi terrestri e marini assorbono attualmente circa la metà delle emissioni antropogeniche di CO₂;*
- 31. pone l'accento sulla necessità di proteggere la resilienza degli ecosistemi adottando misure atte ad impedire una diffusione generalizzata degli organismi geneticamente modificati, tenendo pienamente conto delle disposizioni del Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza;*

Integrazione della biodiversità nelle politiche di sviluppo

- 32. plaude all'istituzione di una piattaforma intergovernativa per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES) che si ispiri al modello del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC);*
- 33. evidenzia la necessità che i programmi per la tutela della biodiversità e la riduzione della povertà si concentrino sulle priorità delle fasce più povere della popolazione e attribuiscono maggiore rilevanza alla gestione ambientale su base locale, alla garanzia dell'accesso alle risorse della biodiversità, alla riforma agraria e al riconoscimento dei diritti fondiari di origine consuetudinaria;*
- 34. invita gli Stati membri e la Commissione a dare nuovo slancio all'Alleanza globale contro il cambiamento climatico e al relativo strumento di sostegno al fine di incrementare lo sviluppo di capacità dei paesi emergenti ampliando le conoscenze in relazione al possibile impatto della perdita di biodiversità e di arrivare a una reale integrazione di tale fenomeno nei piani di sviluppo e nei bilanci; invita l'Unione europea a sfruttare appieno la valutazione degli ecosistemi per il Millennio nell'ambito della propria strategia di cooperazione allo sviluppo;*
- 35. ricorda che l'80% della popolazione mondiale ricorre alla medicina tradizionale basata sulle piante e che la biodiversità può contribuire a ridurre i costi sostenuti a livello nazionale da diversi paesi in via di sviluppo per garantire le forniture di medicinali; la diversità biologica assicura infatti la disponibilità delle materie prime per la produzione di medicinali tradizionali oltre che di molti sintetici; esorta pertanto la COP 10 ad adottare apposite misure per contrastare la biopirateria; sottolinea che la tutela della biodiversità è direttamente connessa al raggiungimento dell'OSM n. 6;*
- 36. invita a includere nei documenti di strategia nazionali e regionali della Commissione iniziative specifiche volte a garantire il riconoscimento formale dei diritti delle popolazioni rurali e indigene a gestire le risorse naturali e a trarne beneficio;*

37. è convinto dell'importanza cruciale della riforma degli aiuti nell'UE (ad esempio in ambiti come l'agricoltura, la pesca e l'energia) per garantire la coerenza delle politiche di sviluppo ed evitare danni alla biodiversità e ai "servizi ecosistemici"; ricorda, nel contempo, che la possibilità di abolire le cosiddette sovvenzioni "nefasti" nei paesi in via di sviluppo (soprattutto nei settori alimentare, idrico e dei carburanti) deve essere abbinata a meccanismi di compensazione a favore delle fasce più povere della popolazione che possono subire le ripercussioni di un'abolizione immediata di tali aiuti;
38. è favorevole all'utilizzo di strategie e i piani d'azione nazionali a favore della biodiversità che integrino il contributo offerto dalla diversità biologica in termini di sviluppo e riduzione della povertà;
39. sottolinea che la biodiversità è importante per contenere l'incidenza di malattie, quale la malaria, che è provato essere meno diffusa nelle zone ancora ricche di foreste, nelle quali vi è una maggiore varietà di specie aviarie;
40. sottolinea che la produzione organica contribuisce alla conservazione di suolo, acqua e biodiversità, fornendo la necessaria diversità per una sana alimentazione; invita pertanto ad aumentare gli investimenti nell'agricoltura sostenibile al fine di migliorare la sicurezza alimentare e di ridurre la povertà;

Biocombustibili

41. sottolinea che è opportuno adottare una raccomandazione sui biocombustibili in occasione della COP 10; ricorda che è estremamente importante valutare le ripercussioni dirette e indirette dei biocombustibili sulla biodiversità; sottolinea, inoltre, che è opportuno prevedere criteri di certificazione e di sostenibilità per i biocombustibili;

Specie esotiche invasive

42. attira l'attenzione, per quanto riguarda le misure urgenti, sulla necessità di agire in via prioritaria contro le specie invasive che attualmente stanno già causando gravi squilibri negli ecosistemi con conseguenze molto negative per la biodiversità in generale;

Finanziamento

43. evidenzia la necessità di un drastico aumento dei finanziamenti globali a favore della biodiversità, in particolare nell'ambito delle fonti di finanziamento esistenti, ma anche attraverso fonti innovative come, ad esempio, strumenti di mercato nuovi e rivoluzionari;
44. esorta pertanto la Commissione e gli Stati membri a comunicare pubblicamente i loro impegni finanziari per l'attuazione degli obiettivi della CBD ben prima della COP 10;
45. è convinto che la sola spesa pubblica non sia sufficiente a raggiungere l'obiettivo della CBD in materia di biodiversità e sottolinea l'importanza di tenere conto della biodiversità anche nell'ambito della responsabilità sociale delle imprese;
46. chiede che, considerate le conclusioni dello studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB), la COP10 sia altresì utile per lanciare un messaggio al settore privato sui vantaggi economici che trarrebbe dal partecipare alla lotta per la preservazione della biodiversità;
47. sottolinea, tuttavia, che la decisione sull'impegno delle imprese dovrebbe comprendere non soltanto impegni volontari bensì anche obblighi, in particolare per quanto riguarda la comunicazione di informazioni e l'accesso alle stesse, come pure la presa in considerazione delle popolazioni indigene e delle comunità locali nell'instaurazione di un dialogo permanente;
48. esorta la Commissione e gli Stati membri a sviluppare e attuare sistemi di pagamento innovativi per i servizi ecosistemici, mobilitando i finanziamenti privati e mantenendo, al contempo, il massimo livello di protezione per gli ecosistemi in questione;

49. *sottolinea, tuttavia, che tali sistemi devono essere basati sulle lezioni tratte dalla recente crisi finanziaria nonché dalle carenze dei sistemi di scambio di quote di emissioni di carbonio; sottolinea, inoltre, che la presa in considerazione di questi limiti dovrebbe essere esplicitamente menzionata nel mandato del gruppo di lavoro speciale sull'innovazione finanziaria;*
50. *è del parere che gli strumenti di finanziamento per il clima, ad esempio REDD+ (programma cooperativo delle Nazioni Unite per la riduzione delle emissioni derivanti dalla deforestazione e dal degrado forestale nei paesi in via di sviluppo), i finanziamenti rapidi, il meccanismo per lo sviluppo pulito (CDM) e l'attuazione congiunta (JI), necessitano di una riforma che consenta di integrare gli obiettivi in materia di salvaguardia della biodiversità, dei diritti umani e dei diritti indigeni e di generare, ove possibile, benefici comuni;*
51. *sottolinea inoltre che le riforme devono includere le nuove definizioni di foreste, fondate sul bioma, stabilite dalle Nazioni Unite, rispecchiando le grandi differenze in materia di biodiversità nonché i valori di carbonio dei diversi biomi e, al contempo, facendo una chiara distinzione tra le foreste native e quelle dominate da monoculture di alberi e da specie non native; esorta, pertanto, la Commissione e gli Stati membri ad operare in questa direzione in seno all'Organo sussidiario di consulenza scientifica e tecnologica (SBSTA);*
52. *sottolinea la necessità di elaborare soluzioni per includere i costi esterni, come i danni alla biodiversità o i costi sostenuti per contribuire alla stessa, nel prezzo finale dei prodotti sul mercato;*

Sinergie fra le tre convenzioni di Rio

53. *ritiene opportuno incrementare le sinergie fra le tre convenzioni di Rio sulla biodiversità (CBD), sul cambiamento climatico (UNFCCC) e sulla desertificazione (UNCCD);*
54. *invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere attivamente l'idea di organizzare un incontro ad alto livello per le tre convenzioni citate nell'ambito del vertice di Rio +20 nel 2012;*

Piattaforma intergovernativa scienza-politica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES) e condivisione delle conoscenze

55. *plaude all'accordo, raggiunto dai governi a Busan nel giugno 2010, relativo alla creazione di una Piattaforma intergovernativa scienza-politica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES); invita la Commissione e gli Stati membri a fare in modo che l'IPBES sia concretamente istituita quanto prima nel 2011; è del parere che il contributo dell'IPBES dipenderà dalla qualità delle ricerche portate avanti a livello internazionale e di UE, e che pertanto sarà estremamente importante per l'Unione e i suoi Stati membri garantire risorse sufficienti a favore della ricerca sulla biodiversità;*
56. *invita a migliorare le conoscenze e le tecnologie relative alla biodiversità, al suo valore e al suo funzionamento incrementandone altresì la condivisione;*

Approccio coordinato

57. *insiste sull'importanza della sostenibilità dei prodotti commercializzati negli accordi commerciali internazionali; sottolinea, a tale proposito, la necessità di integrare "interessi non commerciali", compresi i metodi di produzione e il rispetto della biodiversità, in tutti i futuri accordi OMC;*
58. *incoraggia la Commissione e gli Stati membri a includere l'elemento ambientale nelle loro relazioni con i paesi terzi e a proseguire l'iniziativa "Diplomazia verde";*

59. *esorta la Commissione e gli Stati membri a garantire che l'obiettivo principale aggiornato "2010" del piano strategico della CBD, che dovrà essere adottato alla CBD COP10 a Nagoya, sia altresì integrato come obiettivo aggiornato nell'obiettivo di sviluppo del millennio (OSM) 7 e sia sostenuto in quanto indispensabile per il conseguimento di tali obiettivi essenziali entro la loro scadenza nel 2015; sottolinea che è fondamentale che la Commissione e gli Stati membri riconoscano le numerose sinergie e interdipendenze tra tutti gli OSM e li affrontino come un unico insieme;*

o

o o

60. *incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti delle parti della CBD, oltre che al segretariato di quest'ultima.*

Per quanto riguarda il **Comitato delle Regioni (C.d.R o C.o.R)** un parere su “L’UE e la politica internazionale in materia di biodiversità dopo il 2010” era stato adottato nella seduta plenaria del 9 giugno 2010 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea C 267 del 1° ottobre 2010, pagine 33-38. Il progetto di parere era stato redatto da Linda GILLHAM (UK/AE), membro del Consiglio della circoscrizione di Runneymede.

Nella parte generale iniziale del parere, il Comitato delle Regioni, al quinto e sesto trattino:

- invita l’UE, e in particolare la Commissione europea, a esplorare la possibilità che il CdR acquisisca lo status di osservatore in seno alla delegazione dell’UE alla Conferenza delle Parti (*Conference of the Parties – COP 10*) della convenzione dell’ONU sulla biodiversità (*Convention on Biological Diversity – CBD*) al fine di assicurarsi che la voce degli enti regionali e locali sia rappresentata in maniera appropriata, e si offre di contribuire promuovendo la cooperazione decentrata per lo sviluppo in questo campo,
- esorta la COP 10 ad accompagnare il piano strategico riveduto e aggiornato della CBD per il periodo 2011-2020 con una decisione specifica dedicata agli enti subnazionali, includendovi un piano d’azione relativo agli enti locali e alla biodiversità 2011-2020, al fine di rafforzare e stimolare ulteriormente il già notevole contributo recato dagli enti subnazionali all’attuazione del piano strategico della CBD.



Committee of the Regions

Raccomandazioni specifiche per la COP 10 si trovano nella sezione C, dal paragrafo 42 al paragrafo 53 che si riportano integralmente di seguito.

C. Il contributo del CdR alla convenzione dell'ONU sulla biodiversità (CBD) e alla sua 10a conferenza delle parti (COP 10)

42. *è consapevole del fatto che i problemi della biodiversità non si arrestano ai confini nazionali, ed esorta pertanto ad adottare misure coerenti non solo a livello dell'UE ma anche in ambito internazionale;*

43. *sottolinea l'importanza di preservare e ripristinare la biodiversità su scala globale, ivi compresi i servizi ecosistemici, allo scopo di contribuire all'eliminazione della povertà, alla sicurezza*

45. *si offre di contribuire al processo della CBD e alla sua COP 10 promuovendo la cooperazione decentrata per lo sviluppo, in materia di gestione sostenibile della biodiversità e degli ecosistemi, tra gli enti regionali e locali europei e i loro omologhi dei paesi in via di sviluppo;*

46. *esorta la COP 10 ad adottare il piano strategico riveduto e aggiornato della CBD per il periodo 2011-2020, al fine di garantire la continuità della pianificazione strategica della CBD anche dopo il 2010;*

47. *accoglie con favore il riferimento, da parte del progetto di piano strategico, al fatto che il mantenimento e il ripristino degli ecosistemi offre in genere modalità a basso costo per affrontare i cambiamenti climatici e che affrontare i cambiamenti climatici apre quindi una serie di opportunità per la conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile; 48. concorda sulla necessità di una maggiore convergenza, a livello internazionale e nazionale, nell'ambito degli sforzi tesi ad affrontare in modo sinergico i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, ottimizzando le opportunità in tal senso offerte dai processi mondiali in atto nell'ambito delle convenzioni di Rio;*

49. *prende atto che le misure finora adottate per attuare la CBD non sono state sufficienti a realizzare gli obiettivi internazionali per il 2010;*

50. *appoggia obiettivi strategici, primari e secondari per il 2020 che, oltre ad essere realistici e meglio misurabili, offrano un quadro di riferimento più efficace attraverso sotto-obiettivi nazionali e soprattutto infranazionali. Suggestisce di ridurre il numero di obiettivi al fine di rendere la strategia più comprensibile e mirata;*

51. *propugna un nuovo obiettivo primario che indichi espressamente che entro il 2020 tutte le parti della CBD dovranno aver coinvolto gli enti regionali e locali nell'attuazione della convenzione. Questo coinvolgimento deve riguardare in particolare la revisione e l'attuazione di strategie e piani d'azione nazionali sulla biodiversità e il sostegno allo sviluppo di capacità a livello regionale e locale;*

52. *esorta la COP 10 ad adottare una decisione specifica dedicata agli enti subnazionali, e prende atto del «progetto di decisione della COP 10 sulle città, gli enti locali e la biodiversità», insieme con il relativo «progetto di piano d'azione sulle città, gli enti locali e la biodiversità 2011-2020» (9). Un piano d'azione di tale coerenza è necessario per rafforzare e stimolare ulteriormente il già notevole contributo recato dagli enti subnazionali all'attuazione del piano strategico della CBD per il 2011-2020. In tale contesto il CdR riconosce l'importanza del «partenariato globale sulle città e sulla biodiversità» e del programma del Consiglio internazionale per le iniziative ecologiche locali (International Council for Local Environmental Initiatives - ICLEI) intitolato «Azione locale per la biodiversità»;*

53. *prende atto dell'indice di Singapore sulla biodiversità urbana (Cities' Biodiversity Index - CBI) da presentare alla COP 10. Tale indice dovrebbe essere ulteriormente sviluppato, in modo da poter essere applicato su base volontaria anche ad altri enti.*

4. I documenti più recenti della Commissione europea e dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) in materia di biodiversità

Si è già accennato nelle pagine iniziali alla pubblicazione da parte della Commissione europea della *relazione COM(2010) 548 del 8 ottobre 2010* intitolata **“Valutazione 2010 dell’attuazione del piano d’azione UE sulla Biodiversità”**, la cui sintesi viene riportata nella traduzione in lingua italiana all’allegato B a partire da pagina 45 mentre di seguito si riporta un ampio stralcio del comunicato stampa di presentazione della Commissione europea.

“La relazione pubblicata conferma che l'UE non ha raggiunto l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010. Le eccessive pressioni esercitate sull'ambiente, in particolare in termini di cambiamento di destinazione d'uso dei terreni, inquinamento, specie invasive e mutamenti climatici, continuano a costituire una grave minaccia per la biodiversità del nostro continente. È quanto emerge dalla valutazione dell'attuazione del piano d'azione della Commissione per la biodiversità. La valutazione rivela anche, tuttavia, che sono stati realizzati progressi significativi negli ultimi due anni. Gli importanti insegnamenti tratti dall'attuazione del piano saranno alla base della strategia dell'UE per il periodo successivo al 2010.

Il commissario per l'ambiente Janez Potočnik ha dichiarato al riguardo: "Abbiamo tratto importanti insegnamenti e siamo riusciti a fare della biodiversità una priorità fondamentale della nostra agenda politica. Occorre però il contributo di tutti, e non della sola Europa: la minaccia che grava sul mondo è ancora più grave di quella che incombe sull'Unione. Per questo è indispensabile che dalla conferenza di Nagoya scaturisca una solida strategia globale per la tutela della biodiversità e degli ecosistemi."

Un importante processo di apprendimento

Il piano d'azione per la biodiversità è stato avviato nel 2006 con l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità nell'UE entro il 2010. Come dimostra l'odierna valutazione dei progressi realizzati nell'ambito di circa 150 interventi diversi, se in alcuni settori sono stati compiuti passi avanti significativi, l'obiettivo generale fissato per il 2010 in materia di biodiversità non è stato ancora conseguito.

Sono state realizzate con successo azioni mirate destinate ad invertire il declino delle specie e degli habitat in pericolo. È stata notevolmente ampliata la rete Natura 2000, che con i suoi 26 000 siti copre attualmente il 18% del territorio dell'Unione europea. Il campo di applicazione del finanziamento LIFE+ è stato esteso per includervi problematiche più ampie connesse alla biodiversità e per sostenere l'attuazione del piano d'azione per la biodiversità dell'UE.

La nuova strategia per l'ambiente marino ha dato impulso ad interventi di tutela degli ecosistemi marini e di acqua dolce. L'estate scorsa la Commissione ha fissato i criteri che gli Stati membri devono applicare per valutare lo stato ambientale dei loro mari.

I lavori in corso nell'ambito dello studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità hanno permesso di riconoscere più chiaramente il valore economico del patrimonio naturale, rendendo i decisori più consapevoli dell'interesse di investire nel capitale naturale.

Il piano d'azione ha contribuito a una migliore comprensione dei fattori che sono all'origine della perdita di biodiversità (tra cui i cambiamenti climatici), della correlazione tra biodiversità ed altre attività settoriali e del ruolo cruciale svolto dagli ecosistemi nell'attenuare i cambiamenti climatici e favorire l'adeguamento a tale fenomeno.

Tutti questi insegnamenti saranno fondamentali per il buon esito dei futuri interventi volti ad arginare la perdita di biodiversità e per conseguire il nuovo obiettivo che l'UE si è data nel mese di marzo: porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020, ripristinarli nei limiti del possibile e, al tempo stesso, intensificare il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

L'integrazione delle preoccupazioni relative alla biodiversità e agli ecosistemi nelle altre politiche dell'UE costituirà il punto di forza della strategia per il periodo successivo al 2010.

Le riforme previste dei settori politici che hanno implicazioni significative per la biodiversità, quali la politica agricola comune e la politica comune della pesca, e i lavori preparatori per il prossimo periodo di programmazione della politica regionale dell'UE offriranno buone opportunità sia per ridurre gli impatti negativi sulla biodiversità che per mobilitare risorse destinate a finanziare misure volte a garantirne il ripristino e la conservazione.

La nuova strategia si avvarrà di una base di conoscenze notevolmente consolidata e di un parametro di riferimento per la biodiversità che consentirà di individuare e misurare chiaramente le tendenze al di là del 2010.

La situazione globale

Fuori dall'UE la situazione è ancora più allarmante, in quanto le pressioni esercitate sulla biodiversità non fanno che aumentare. Tra il 12 e il 55% dei gruppi di vertebrati, invertebrati e vegetali selezionati sono minacciati di estinzione a livello mondiale [3rd Global Biodiversity Outlook, 2010]. La comunità internazionale non è riuscita a raggiungere l'obiettivo globale di ridurre in misura significativa la perdita di biodiversità nel mondo entro il 2010. Nuovi obiettivi globali saranno discussi in occasione della 10^a conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica che si svolgerà dal 18 al 29 ottobre a Nagoya, in Giappone.

L'UE si è adoperata per ridurre gli impatti dei propri elevati consumi sul resto del mondo e le ripercussioni degli scambi internazionali sulla biodiversità e sugli ecosistemi mondiali. In questa prospettiva rientrano, ad esempio, i primi accordi volontari di partenariato destinati a lottare contro lo sfruttamento illegale delle foreste. Una delle preoccupazioni principali della conferenza di Nagoya sarà di garantire che i benefici derivanti dall'uso di risorse destinate allo sviluppo di prodotti quali farmaci e cosmetici siano condivisi con il paese dal quale esse provengono.

La valutazione è densa di dati e informazioni sulle misure adottate per contenere la perdita di biodiversità in ciascuno dei 27 Stati membri e nell'insieme dell'UE. Contiene inoltre un raffronto sintetico dei risultati dei singoli paesi e una versione aggiornata degli indicatori di biodiversità (SEBI 2010).

Il testo integrale della relazione può essere consultato al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/index_en.htm

http://cdr.eionet.europa.eu/it/eu/bap/envtcd8va/CPIT_Final.pdf



Di seguito si segnalano inoltre, sempre in materia di biodiversità, alcune recenti pubblicazioni o presentazioni avvenute a partire dallo scorso mese di giugno, in particolare da parte dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) che ha dedicato molte risorse all'argomento e nel corso dell'anno ha innanzitutto prodotto **dieci messaggi per la biodiversità**, raccolti in un report scaricabile all'indirizzo web: <http://www.eea.europa.eu/publications/10-messages-for-2010> e di cui si è riportata la copertina del compendio poche righe addietro.

In occasione della sessione di apertura della Green Week svoltesi a Bruxelles dal 1° al 4 giugno 2010, la Commissione e l'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) hanno presentato due nuovi strumenti destinati a rafforzare la lotta contro la perdita di biodiversità. Si tratta di:

- il **BISE**, il Sistema europeo di informazione sulla biodiversità: portale di informazione concepito per agevolare l'accesso alle informazioni esistenti sulla natura e la biodiversità, la cui home-page si trova al seguente indirizzo: <http://biodiversity.europa.eu> ;

- il **parametro di riferimento per la biodiversità**: destinato ai responsabili politici o policy-makers e che sarà utile per monitorare lo stato attuale della biodiversità e i progressi negli impegni per arrestarne la perdita.

Maggiori informazioni, sono reperibili all'indirizzo: <http://www.eea.eu/themes/biodiversity> .

Il 13 luglio 2010 la Commissione europea ha presentato la relazione del TEEB (The Economics of Ecosystems and Biodiversity), progetto finanziato dalla Commissione stessa e da alcuni paesi (Germania, Norvegia, Regno Unito, ecc.), intitolato "**TEEB for Business**" che sottolinea le opportunità crescenti di integrazione fra attività economiche e biodiversità e raccomanda sette proposte chiave. Il rapporto "TEEB for Business" è consultabile nella versione integrale all'indirizzo web: <http://www.teebweb.org/> .

La Direzione generale dell'Ambiente della Commissione europea ha aperto il 7 settembre 2010 una **consultazione pubblica riguardante la strategia a tutela della biodiversità** per il periodo post 2010. L'obiettivo di tale consultazione è quello di riunire i contributi provenienti dalle varie parti interessate sulle possibili opzioni per la nuova strategia. Tali contributi verranno valutati dalla Commissione come parte del processo relativo allo sviluppo della politica stessa. La consultazione è rimasta aperta fino al 22 ottobre 2010 ed era disponibile in inglese, francese, tedesco, italiano, polacco e spagnolo. Il questionario si trovava all'indirizzo <http://ec.europa.eu/environment/consultations/biodecline.htm>.

Il 9 settembre 2010 è stata presentata la **relazione TEEB** (The Economics of Ecosystems and Biodiversity o Valore economico degli ecosistemi e della biodiversità) **destinata ai responsabili degli enti locali e regionali**.

La relazione intende mostrare come apprezzare meglio il valore e i servizi forniti dal capitale naturale (foreste, parchi e corsi d'acqua) e come sfruttarne i benefici per le politiche locali, quali la gestione urbana, la pianificazione territoriale e la gestione delle zone protette. La relazione è scaricabile per intero o per singoli capitoli all'indirizzo web: <http://www.teebweb.org/ForLocalandRegionalPolicy/tabid/1020/Default.aspx>.

L'Agenzia Europea sull'Ambiente ha presentato alla settima European Mountain Convention, che si è tenuto a Lillehammer, in Norvegia dal 15 al 17 settembre 2010, uno studio dal titolo "**Europe's ecological backbone: recognising the true value of our mountains**", che fornisce una approfondita analisi delle popolazioni, degli ecosistemi, dei cicli delle acque, della copertura del suolo e delle politiche nelle aree montane, in particolare per quanto riguarda le aree protette e la biodiversità. Lo studio, nelle sue duecento pagine e oltre, è ricco di mappe e grafici ed è scaricabile e consultabile all'indirizzo web: <http://www.eea.europa.eu/highlights/recognising-the-true-value-of>

Il Centro comune di Ricerca (JRC) ha presentato venerdì 24 settembre 2010 alla conferenza organizzata dalla Commissione europea "Soil, Climate Change and Biodiversity - Where do we stand?" **l'atlante della biodiversità dei suoli europei**.

Secondo il comunicato stampa di presentazione della Commissione europea "**L'Atlante europeo della biodiversità dei suoli include la prima mappa mai tracciata della biodiversità dei suoli nella maggior parte degli Stati membri dell'UE¹**".

Le potenziali minacce alla biodiversità dei suoli sono state selezionate e classificate nell'ambito di una valutazione eseguita dagli esperti del gruppo di lavoro per la biodiversità dei suoli, istituito dal JRC. Nei calcoli dei nuovi indicatori della mappa si è tenuto conto di numerosi fattori di pressione, tra i quali la variazione delle destinazioni d'uso dei terreni, perturbazioni dell'habitat, sfruttamento intensivo umano, specie invasive, compattamento del suolo, erosione e inquinamento.

Va osservato che la mappa indica una valutazione del rischio potenziale di declino della biodiversità del suolo rispetto alla situazione attuale e non costituisce una raffigurazione dell'attuale livello di biodiversità del suolo. I risultati confermano che il rischio di declino della biodiversità del suolo è maggiore nelle zone a elevata densità di popolazione e/o attività agricola intensiva. Le regioni più colpite si concentrano in particolare in diverse parti del Regno Unito, eccettuata la zona più settentrionale, i paesi del Benelux e il nord della Francia. Sono tuttavia identificate come zone ad alto rischio anche zone specifiche in diversi altri Stati membri, spesso dotate delle medesime caratteristiche; a titolo di esempio la regione della valle del Po, l'unica regione italiana che rientra nella categoria ad alto rischio.

L'atlante del JRC presenta inoltre al lettore la vita sotterranea, facendogli scoprire l'intera gamma di forme di vita contenute nel suolo e il ruolo fondamentale che svolgono nel mantenimento degli altri ecosistemi. Sono compresi i più recenti risultati della ricerca sulle attuali minacce alla biodiversità del suolo.

Questo atlante di 128 pagine è il risultato della collaborazione tra i servizi della Commissione europea e i partner provenienti dal mondo accademico, dall'industria e da organizzazioni quali l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e la convenzione sulla diversità biologica (Convention on Biological Diversity - CBD). Ciascuna sezione è stata scritta da esperti di livello mondiale e presentata in un modo accessibile per il pubblico non specialistico.

La prima sezione dell'atlante passa in rassegna il suolo, con i suoi molteplici usi, i "beni e servizi" forniti all'ecosistema e il ruolo svolto dalla fauna e flora del suolo. La seconda è impostata come un'enciclopedia della biodiversità del suolo, con immagini ad alta risoluzione che presentano al lettore molti dei principali gruppi di organismi reperibili nel suolo".

*Per saperne di più: http://eusoils.jrc.ec.europa.eu/library/maps/biodiversity_atlas/index.html;
sulla conferenza: http://ec.europa.eu/environment/soil/biodiversity_conf.htm.*

Il 4 ottobre 2010 sono stati pubblicati dalla Commissione europea i **Nuovi orientamenti per riconciliare la politica estrattiva e la politica in materia di biodiversità** e sono scaricabili insieme ad altre informazioni e documenti all'indirizzo web http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/guidance_en.htm.

Sempre il 4 ottobre 2010 l'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) ha pubblicato il technical report n. 5/10 dal titolo "**Assessing biodiversity in Europe – the 2010 report**", consultabile e scaricabile all'indirizzo web <http://www.eea.europa.eu/highlights/biodiversity-in-europe-policy-scope>;

Negli stessi giorni è stata pubblicata la relazione su iniziativa congiunta delle Nazioni Unite e della Commissione europea su "**L'economia degli ecosistemi e della biodiversità**" a vantaggio di chi deve elaborare le politiche regionali e locali e che vuole rappresentare una guida pratica su come affrontare la sfida della perdita di biodiversità a livello locale e regionale. La relazione esamina ciò che i governi locali possono fare in termini di uso e gestione delle risorse naturali, mantenimento e sostegno della biodiversità, progettazione urbana e spaziale a livello locale e regionale, nonché gli approcci basati sul mercato, come il Pagamento per i servizi ambientali (PES). La relazione può essere scaricata all'indirizzo web <http://www.teebweb.org/ForLocalandRegionalPolicy/tabid/1020/Default.aspx>.

Il 19 ottobre u.s. l'EEA ha pubblicato il Technical Report n. 12/2010 intitolato **“EU 2010 Biodiversity Baseline”** che contiene fatti e dati sullo stato e i trends delle diversi componenti degli ecosistemi e della biodiversità. La Baseline sarà di grande utilità per sviluppare i sotto-obiettivi per il dopo 2010 e fornirà elementi di fatto per misurare e monitorare i progressi nell'UE dal 2011 al 2020. Maggiori informazioni e testi consultabili e scaricabili all'indirizzo web: <http://www.eea.europa.eu/publications/eu-2010-biodiversity-baseline>.

È stata pubblicata il 20 ottobre 2010 **la relazione finale contenente i risultati di un progetto di studio** durato tre anni **dedicato all'esame dei benefici che il mondo deriva gratuitamente dalla natura**.

Sulla base del comunicato stampa di presentazione della Commissione europea *“Il progetto TEEB – The Economics of Ecosystems and Biodiversity – che analizza il valore economico degli ecosistemi e della biodiversità, ha raccolto i migliori dati economici disponibili e dimostrato quanto i costi derivanti dal degrado degli ecosistemi e dalla perdita di biodiversità siano davvero troppo alti perché la nostra società possa permetterseli. Il progetto ha fatto riferimento ai risultati di migliaia di studi e ha preso in esame metodologie di valutazione, strumenti politici ed esempi di azioni provenienti da tutto il mondo. Basandosi su numerosi studi comparativi, la relazione propone dieci raccomandazioni per aiutare sia i cittadini che i responsabili politici a tenere conto della biodiversità quando giornalmente si trovano di fronte a scelte e decisioni. La Commissione europea è uno dei principali finanziatori dello studio, gestito dal programma delle Nazioni Unite per l'ambiente.*

Il commissario europeo responsabile per l'ambiente Janez Potočnik ha dichiarato: "Sebbene il valore intrinseco della natura ci sia senza dubbio chiaro, è altrettanto importante riconoscerne il valore economico nella battaglia per arrestare la perdita di biodiversità. La Commissione europea ha sostenuto il progetto TEEB sin dall'inizio e continuerà a farlo. Rifletteremo su come inserire e attuare all'interno delle nostre politiche le analisi sviluppate dal progetto. La Commissione è inoltre disposta a sostenere iniziative provenienti da altri paesi che intendono dimostrare costi e benefici derivanti dagli investimenti per la gestione della biodiversità e dei servizi ecosistemici."

Il responsabile dello studio TEEB, Pavan Sukhdev, ha affermato: "Lo studio ha documentato non solo l'importanza del mondo naturale per l'economia globale, valutabile nell'ordine di diverse migliaia di miliardi di dollari, ma il genere di mutamenti politici e di meccanismi di mercato intelligenti che possono generare idee nuove e stimolanti in un mondo assediato da un numero sempre maggiore di sfide a catena. La nota positiva è costituita dal fatto che molte comunità e molti paesi sono già perfettamente coscienti dell'utilità potenziale che deriva dal tener conto del valore della natura nel processo decisionale."



Imparare a dare un valore alla natura

La relazione finale del progetto TEEB, intitolata "Mainstreaming the Economics of Nature", si aggiunge alle quattro già pubblicate nel corso degli ultimi tre anni. La relazione prende in esame tre ambiti – un ecosistema naturale (foreste), un insediamento umano (città) e un settore commerciale (attività mineraria) – illustrando come i concetti e gli strumenti economici descritti nello studio TEEB possono aiutare la società a incorporare nel processo decisionale, a tutti i livelli, il parametro costituito dal valore della natura.

La relazione mostra come i pagamenti destinati ai servizi ecosistemici (PES, payments for ecosystem services) possano contribuire a una migliore gestione del capitale naturale. In Messico, ad esempio, l'uso di un sistema PES ha dimezzato la percentuale annua di deforestazione, protetto i bacini idrogeografici e le foreste pluviali ed evitato emissioni per un totale di 3,2 milioni di tonnellate di anidride carbonica.

Dato che più della metà della popolazione mondiale vive in aree urbane, le città rivestono un ruolo cruciale nel riconoscimento del capitale naturale necessario a mantenere e migliorare il benessere di chi vi risiede: per questo, l'approccio indicato dallo studio TEEB può rivelarsi estremamente importante. Un esempio: a Nagoya, in Giappone, un sistema basato sullo scambio di quote di diritti all'edificazione obbliga le imprese edili che sorpassano i limiti imposti agli edifici di grande altezza a controbilanciarne l'impatto tramite l'acquisto e la conservazione di appezzamenti di terreno tipici del paesaggio agricolo tradizionale giapponese.

Dieci suggerimenti preziosi per tutelare la biodiversità

Lo studio TEEB si conclude con dieci raccomandazioni:

- 1. Rendere pubblici gli impatti provocati sulla natura e assumerne la responsabilità: ogni valutazione sulla biodiversità dovrebbe includere questi due elementi imprescindibili.*
- 2. Migliorare la contabilità nazionale includendovi il valore economico dei flussi dei servizi ecosistemici e dei cambiamenti nel capitale naturale.*
- 3. Dare priorità immediata alla compilazione di una rendicontazione concreta e coerente delle riserve forestali e dei servizi ecosistemici.*
- 4. Includere nella contabilità aziendale fattori esterni quali i danni ambientali.*
- 5. Far rientrare nella normale prassi commerciale i principi "impedire la perdita netta di biodiversità" oppure "impatto positivo netto".*
- 6. Utilizzare i principi "chi inquina paga" e "recupero integrale dei costi" quali orientamenti autorevoli per riallineare i meccanismi di incentivo e le politiche fiscali. In alcuni contesti, il principio "chi beneficia paga" può essere invocato a sostegno di nuovi incentivi positivi.*
- 7. I governi si pongano l'obiettivo di rendere conto pienamente degli aiuti erogati onde evitare effetti incentivanti perversi.*
- 8. Mirare a creare, su scala transnazionale, una serie di aree protette più estese, efficaci ed equamente gestite; in questo ambito, la valutazione degli ecosistemi può essere d'aiuto.*
- 9. Procedere al più presto all'attivazione del meccanismo REDD per la riduzione delle emissioni causate dalla deforestazione e dal degrado forestale.*
- 10. Prendere in maggior considerazione - negli interventi a favore dello sviluppo e nelle politiche che incidono sull'ambiente - il fatto che le popolazioni più povere del mondo dipendono dai servizi ecosistemici."*

Le relazioni TEEB sono disponibili al seguente indirizzo internet: <http://www.teebweb.org/>

ALLEGATI

ALLEGATO A

**Preparation of the tenth meeting of the Conference of the Parties (COP 10)
to the Convention on Biological Diversity (CBD)
(Nagoya, Japan, 18 - 29 October 2010)
Council conclusions**

THE COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION

HIGHLIGHTING the importance of the conservation and sustainable use of terrestrial, inland waters and marine biodiversity and ecosystem services, both for ethical reasons, respecting the recognition of the intrinsic value of biodiversity, and to secure social and economic stability, mitigate and adapt to climate change, and reach the Millennium Development Goals (MDG);

RECOGNISING that the 2010 Biodiversity targets have been essential in generating awareness, momentum and actions in support of biodiversity; but ACKNOWLEDGING that the relevant actions have not been implemented at a sufficient scale to enable the EU and the global biodiversity 2010 targets to be met;

DEEPLY ALARMED that human activity continues to induce biodiversity loss at an unprecedented rate, and is predicted to accelerate further over the course of the 21st century, resulting in very serious ecological, economic, social and ethical consequences that affect human wellbeing and undermine social and economic development;

AWARE that the main reasons for not having achieved the 2010 biodiversity targets are multiple and well-documented; FULLY CONVINCED that at present the resources do not meet the level required to enable the full and effective implementation of the objectives of the Convention on Biological Diversity (CBD); FULLY CONVINCED of the need to undertake urgent and coordinated action at all levels and across all relevant sectors to address existing policy and implementation gaps and persistent shortcomings as well as to better quantify the resource gap and to explore options for an improved and more efficient use of available resources in order to effectively meet the objectives of the CBD;

TAKING NOTE WITH APPRECIATION of the 'Message from Ghent for Biodiversity post-2010' highlighting policy options for biodiversity beyond 2010, as presented by the Belgian Presidency of the European Union at the Conference on "Biodiversity in a changing world" on 8 and 9 September 2010;

WELCOMING also the political impetus provided by the High-Level Event on Biodiversity held at the General Assembly of the United Nations (UNGA) on 22 September 2010 contributing to a successful outcome at the tenth meeting of the Conference of the Parties (COP 10) to the CBD;

1. REAFFIRMS the EU's commitment to step up actions in favour of the three objectives of the CBD, within the EU and globally; STRESSES the need to explore more effective ways and means to further strengthen the implementation of the CBD; RECALLS especially its conclusions¹³ of 22 December 2009 and 15 March 2010, and the positions contained therein, and the conclusions¹⁴ of the European Council of 25/26 March 2010, in which EU Heads of State or government committed themselves to the long-term (2050) vision for biodiversity and the 2020 target set out in the Council's conclusions of 15 March 2010;
2. STRESSES the key issues at COP 10: the need for a balance between an ambitious new CBD Strategic Plan 2011-2020 and the availability of capacity and resources to achieve its timely implementation, including through the implementation of the Strategy for Resource Mobilisation and the development and application of innovative financial mechanisms; the sharing of scientific knowledge, the mainstreaming and sectoral integration of biodiversity (especially in financial-economic systems); the strengthening of synergies between climate change, desertification and biodiversity policies and the need to reach agreement on a meaningful Protocol on access to genetic resources and the fair and equitable sharing of benefits arising from their utilization (the ABS Protocol);

VIII. Strategic Plan 2011 – 2020

3. RECONFIRMS the EU headline target of halting the loss of biodiversity and the degradation of ecosystem services in the EU by 2020, and restoring them in so far as feasible, while stepping up the EU contribution to averting global biodiversity loss; WELCOMES the progress achieved on the CBD Strategic Plan at the third meeting of the Working Group on Review of Implementation of the CBD (Nairobi, Kenya, 24-28 May 2010);
4. EMPHASISES the importance of reflecting the EU's key priorities, in particular with regard to mainstreaming biodiversity and enhancing integration into all relevant sectors, recognising the value of biodiversity and ecosystem services and restoring ecosystems to ensure the continued provision of vital services;
5. RECOGNISES that coherent and cooperative decision-making and implementation at local, sub-national, national, regional and international levels needs to be strengthened and in this regard STRESSES the importance for the future EU biodiversity strategy and the National Biodiversity Strategies and Action Plans of Member States to reflect relevant decisions of COP 10 and involve the various policy sectors, as a demonstration of the EU's continued commitment to tackling the loss of biodiversity and as a contribution to the implementation of the global framework to be agreed at COP 10;

¹³ 17785/09 and 7536/10.

¹⁴ 7/10.

6. Furthermore, stressing the need for national ownership of activities to implement the CBD, ENCOURAGES Parties to put in place concrete, feasible and cost-effective measures and identify and cooperate with relevant actors and sectors to enable the implementation of the new Strategic Plan to be adopted at COP 10; UNDERLINES the importance of creating ownership beyond the CBD for the vision, mission and targets of the Strategic Plan; and INVITES all relevant institutions and organisations as well as their members and relevant stakeholders to promote implementation of the Strategic Plan of the CBD by relevant sectors including through the adoption of appropriate targets and policies;
7. UNDERLINES that it is important for the CBD to move into an enhanced phase of implementation; to this end, STRESSES the need for an ambitious science-based 2011-2020 Strategic Plan, which sets a clear logical framework of goals, strategic, measurable, achievable, realistic and time-bound targets and associated indicators, and outlines the instruments and means necessary for fulfilling the commitments identified and implementing the activities required in a timely manner; IS DEDICATED to promoting decisive, concrete policy actions being triggered by such a Plan and to it becoming a key for mobilising the means for their implementation and for monitoring of progress;
8. RECOGNISES that the balance between an ambitious Strategic Plan and the availability of capacity and resources to implement it needs biodiversity to be better reflected in national, regional and local decision-making processes, as well as in related processes at global level;

IX. Resource Mobilisation

9. RECALLS that the implementation of an effective post-2010 biodiversity policy framework and of a new Strategic Plan for the CBD will require an adequately increased mobilisation of resources from all possible public sources, as well as increased resources from private sources including innovative financial mechanisms, both through the involvement of key stakeholders and through a review of the guidance to and increased dialogue with the financial mechanism of the CBD Global Environment Facility (GEF); in this context WELCOMES the successful fifth replenishment, including the agreement to reform the GEF to strengthen country ownership and increasing the scope for enhancing synergies between Conventions, and REITERATES the EU Official Development Assistance/Gross National Income (ODA/GNI) target as set out in the European Council conclusions ¹⁵ of 16 and 17 June 2005;

¹⁵ 10255/1/05 REV 1.

10. STRESSES the need to strengthen at COP 10 the process initiated at COP 9 towards sustainable capacity and adequate financing as well as the need for efficient and effective use of existing resources for the implementation of the three objectives of the CBD, in particular by elaborating targets and indicators for the Strategy for Resource Mobilisation, by exploring possible mechanisms, by supporting the integration of biodiversity into economic systems based on an enhanced knowledge base, as provided for example by the outcomes of the study on The Economics of Ecosystems and Biodiversity (TEEB) and the future work of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES) and by building on the opportunities provided by other processes, including the United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC), and the finance associated with the Copenhagen Accord on climate change;
11. HIGHLIGHTS the need for further dialogue with all relevant actors, including the private sector, to identify innovative mechanisms for leveraging additional resources for the conservation and sustainable use of biodiversity and ecosystem services and for more effective and targeted use of existing resources; SUPPORTS work towards new and improved instruments for financing the conservation and sustainable use of biodiversity and the restoration of ecosystems, by encouraging the development of sustainable finance plans through the use of innovative financial mechanisms both for public and private funding, such as the reform, elimination and reorientation of those subsidies harmful to biodiversity, payments for ecosystem services, the further use of the LifeWeb and the EU Business and Biodiversity initiatives and the development of other innovative mechanisms aimed at leveraging private-sector financing;
12. RECOGNISES the importance of keeping up the momentum after 2010 with the new Strategic Plan and the urgency of supporting all Parties in achieving their engagements;
13. CALLS UPON the Commission, in close cooperation with the Member States to continue reporting on the amount of funds related to biodiversity conservation and sustainable use, both within the EU and on the global scale, with a view to acknowledging efforts and promoting funding opportunities;

X. Sectoral Integration - TEEB

14. RECOGNISES that the continuing loss of biodiversity and related ecosystem services needs to be a key concern for policy makers and society, given its far-reaching consequences for social welfare and sustainable development; COMMITS itself to integrating biodiversity considerations into the development and implementation of other relevant programmes and policies, including minimised impact on biodiversity and wherever possible biodiversity benefits in all relevant policies, in particular national and EU policies related to natural resources and land use management, such as agriculture, food security, forestry, fisheries, mining and energy, as well as spatial planning, transport, tourism, trade, and development; CALLS for strengthened commitment, engagement, responsibility and active participation of these sectors and related stakeholders;

15. HOLDS THE VIEW that the EU should promote in the relevant fora a widespread application of measures such as those listed in the Forest Law Enforcement, Governance and Trade (FLEGT) Action Plan ¹⁶ in all countries and regions, as a means to promote good governance and law enforcement in the forest sector, to support rural livelihoods and to eliminate illegally produced timber and timber products from domestic and international markets as soon as possible; and UNDERLINES the progress made in the EU in this area, such as with the new timber regulation ¹⁷, recognising the commitment to eliminate illegally produced timber from EU markets and the important part this plays in tackling biodiversity loss;
16. WELCOMES the work of TEEB and its significant contribution to emerging knowledge and understanding regarding the economic aspects of biodiversity and ecosystem services, RECOGNISES that the frequent undervaluation of, or disregard, for biodiversity and ecosystem services as well as the limited internalisation of their values into national strategies and programmes, such as systems of national accounts, are a significant cause underlying today's biodiversity crisis;
17. Therefore REITERATES the need to integrate the valuation of biodiversity and ecosystem services into systems of national accounts, the United Nations System of National Accounts and relevant policy and decision-making processes, taking into account the Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress;
18. STRESSES that the conservation and sustainable use of biodiversity and ecosystem services should be further integrated into current and future EU policies and financial instruments and COMMITS itself to actively promoting positive incentives and reforms, eliminating or reorienting harmful subsidies in the relevant sectors to benefit biodiversity, and INTENSIFIES support for initiatives to incorporate economic considerations and valuation of biodiversity and ecosystem services into all relevant policies and sectors as a fundamental contribution to fulfilling biodiversity commitments;
19. RECOGNISES the impacts on biodiversity of consumption and production patterns at international, national and regional levels; ENDEAVOURS to reduce the EU ecological footprint on global biodiversity, in particular through the work undertaken on resource efficiency as part of the EU 2020 strategy; and ENCOURAGES Member States and the Commission to develop specific cost-effective options for conservation and sustainable use of biodiversity and ecosystem services at national, European and global levels, based on the TEEB findings;

¹⁶ COM (2003) 251 final

¹⁷ 14222/2/10 REV 2 + ADD 1, PE-CONS 33/10: Proposal for a Regulation of the European Parliament and the Council laying down the obligations of operators who place timber and timber products on the market.

XI. Cooperation among Conventions

20. STRESSES the importance of increased synergies and strengthened international environmental governance among biodiversity-related Multilateral Environmental Agreements (MEAs), and within existing resources and where appropriate, supports joint work programmes on issues of common interest with a view to enhancing their coherent, cooperative, effective and cost-efficient implementation, and as a key contribution among others towards climate-change mitigation, adaptation and resilience; further STRESSES the need to provide increased guidance by Parties to enhance the efficiency of the Biodiversity Liaison Group¹⁸; and HIGHLIGHTS the need to ensure coherence between the targets in the CBD Strategic Plan 2011-2020 and other relevant targets set in international and regional agreements and with the objectives of relevant UN agencies, so as to foster enhanced implementation of the relevant decisions of these bodies;
21. REITERATES that a stronger relationship among the three Rio Conventions¹⁹ is of crucial importance to reaching the objectives under the CBD, the UNFCCC and the United Nations Convention to Combat Desertification (UNCCD), as well as the development objectives, including the MDGs; in this regard STRESSES the importance of comprehensive ecosystem-based policy approaches, where appropriate, that integrate the challenges of biodiversity, mitigation of and adaptation to climate change, desertification, soil and land degradation, food security, poverty reduction and sustainable social and economic development;
22. Further HIGHLIGHTS the opportunities provided by the CBD COP 10 and the UNFCCC COP 16 to achieve important cooperation and progress on issues such as the development and implementation of negotiated safeguards for biodiversity and the rights of indigenous and local communities under the REDD+²⁰ and possible links to biodiversity commitments under the CBD Strategic Plan, and URGES the CBD and its Parties to contribute actively to the common development and implementation of biodiversity safeguards under REDD+ as a crucial opportunity for cooperation between CBD and UNFCCC;
23. REAFFIRMS the mitigation and adaptation potential of resilient wetlands, oceans, forests, soils, peatlands and grasslands and other ecosystems, RECOGNISES that conservation, restoration and sustainable use of these ecosystems often result in carbon emission reductions, carbon storage and increased adaptation potential, and STRESSES the need to develop and use ecosystem-based approaches where relevant for mitigation of and adaptation to climate change, in addition to technological approaches;

¹⁸ The BLG comprises the heads of the secretariats of the six biodiversity-related conventions: the Convention on Biological Diversity (CBD), the Convention on Migratory Species (CMS), the Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora (CITES), the Ramsar Convention on Wetlands, the World Heritage Convention, and the International Treaty on Plant Genetic Resources for Food and Agriculture.

¹⁹ CBD, UNFCCC and UNCCD.

²⁰ Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation (REDD) - "REDD+" goes beyond deforestation and forest degradation, and includes the role of conservation, sustainable management of forests and enhancement of forest carbon stocks.

24. WELCOMES the invitation to the other Rio Conventions to collaborate with the CBD in the development of joint activities and RECOGNISES in particular the need to ensure coherence and mutual supportiveness at all levels including through mechanisms such as the Joint Liaison Group²¹;
25. WELCOMES in this context efforts by other related multilateral environmental conventions – both global and regional – to strengthen the conservation and sustainable use of biodiversity and ecosystem services;

XII. Access and Benefit Sharing

26. REITERATES the need for transparency, legal certainty and predictability when accessing genetic resources and traditional knowledge associated with genetic resources and when fairly and equitably sharing the benefits arising from their utilisation; therefore RECONFIRMS the commitment of the EU to the successful conclusion of negotiations on a meaningful ABS Protocol at COP 10;
27. STRESSES that this ABS Protocol:
- must not interfere with the work of the relevant international organisations and agreements such as WHO²², IPPC²³ and OIE²⁴, while keeping pathogens within its scope;
 - can contain requirements to disclose relevant information as long as they are limited to transparency measures;
 - should adequately address traditional knowledge associated with genetic resources and, subject to national legislation, related Indigenous and Local Communities rights, to implement effectively the provisions in Article 15 and Article 8 (j) of the CBD as mandated by COP decision IX/12;
 - should establish a clear relationship so as to foster mutual supportiveness between the ABS protocol and other relevant international instruments, such as the International Treaty on Plant Genetic Resources for Food and Agriculture (ITPGRFA);
 - should take into account genetic resources for food and agriculture and the interdependence on such genetic resources to meet worldwide food security;
28. HOLDS THE VIEW that the ABS Protocol should not provide for retroactive application;
29. UNDERLINES that the ABS Protocol will be an important contribution to the implementation of the three objectives of the CBD; and therefore HOLDS THE VIEW that the ABS Protocol and its future development and implementation must be considered an integral part of the CBD process;

²¹ The JLG comprises the Secretariats of the three Rio Conventions.

²² World Health Organisation.

²³ International Plant Protection Convention.

²⁴ World Organisation for Animal Health.

XIII. Establishment of an Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES)

30. REAFFIRMS the need to identify and synthesize key scientific information and catalyse efforts to generate and share knowledge about biodiversity and ecosystem services and the ecological, social and economic impacts of its loss, needed to increase public understanding and trigger better-informed decision-making to safeguard nature and the ecosystems upon which the economy and human wellbeing depend; WELCOMES the outcome of the third ad-hoc intergovernmental and multi-stakeholder meeting on IPBES in Busan, Republic of Korea from 7 to 11 June 2010;
31. EMPHASISES the importance of agreeing at the General Assembly of the United Nations (UNGA) by the end of 2010, a resolution to establish an IPBES and to provide clear guidance on the next steps to be taken towards a first meeting of IPBES plenary in 2011;

XIV. Marine Protected Areas

32. REITERATES the need to promote measures to conserve and use sustainably biodiversity in all marine areas, and UNDERLINES the importance of the establishment of a global inventory on a scientific basis, of ecologically or biologically significant marine areas in need of protection as an essential step to promote all necessary measures towards implementation of the 2012 target on marine protected areas as adopted at the World Summit for Sustainable Development in 2002 and consistent with the United Nations Convention on the Law of the Sea (UNCLOS) and its implementation agreements.



ALLEGATO B

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO VALUTAZIONE 2010 DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO D'AZIONE UE SULLA BIODIVERSITÀ

COM(2010) 548 definitivo del 8.10.2010

INTRODUZIONE

La comunicazione del 2006 *Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 – e oltre: sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano*¹ sottolineava l'importanza della tutela della biodiversità come una delle condizioni essenziali per lo sviluppo sostenibile e tracciava un piano d'azione dettagliato per esplicitare tale tutela. In essa, inoltre, la Commissione s'impegnava a riferire regolarmente al Consiglio e al Parlamento i progressi realizzati nell'attuazione di tale piano.

La valutazione intermedia del 2008 del piano d'azione², oltre ad illustrare le principali attività intraprese dalla Commissione e dagli Stati membri a partire dal 2006, mostrava quanto fosse altamente improbabile che l'UE raggiungesse l'obiettivo di arrestare la riduzione della biodiversità entro il 2010.

Dal 2008 la biodiversità è una delle massime priorità nei programmi di governo, sia nell'UE che a livello mondiale. Il 2010 è l'anno internazionale della biodiversità, tema che sarà per la prima volta discusso dai capi di Stato e di governo nell'assemblea generale delle Nazioni Unite che si terrà in settembre, prima della 10^a conferenza delle parti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, in programma in ottobre a Nagoya (Giappone).

Nel gennaio 2010 la Commissione ha adottato la comunicazione *Soluzioni per una visione e un obiettivo dell'UE in materia di biodiversità dopo il 2010*³, contenente una valutazione dei successi e dei fallimenti dell'attuale politica. Il Consiglio "Ambiente", nelle conclusioni del marzo 2010, ha stabilito una nuova visione a lungo termine e un traguardo di medio termine per la biodiversità nell'UE dopo il 2010. Il nuovo traguardo impegna l'UE a "porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020, ripristinarli nei limiti del possibile e, al tempo stesso, intensificare il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale".

I capi di Stato e di governo si sono poi impegnati, in occasione del Consiglio europeo di primavera del 2010, ad aderire alla visione e all'obiettivo dell'UE per la biodiversità dopo il 2010⁴. Infine, la strategia Europa 2020⁵ approvata dal Consiglio europeo del giugno 2010 ha ribadito l'importanza di realizzare gli obiettivi in materia di biodiversità, in particolare concependo un'iniziativa intesa a migliorare l'uso delle risorse.

La presente valutazione del piano d'azione, oltre a mettere in evidenza i principali interventi adottati dalla valutazione intermedia in poi, sintetizza i progressi compiuti finora nell'ambito dei quattro settori principali, dei dieci obiettivi e delle quattro misure di sostegno definiti nel piano d'azione 2006. Mentre la relazione fa soprattutto il punto della situazione a livello UE, i documenti di accompagnamento e i 27 profili dei singoli paesi⁶ offrono un resoconto dettagliato anche degli sviluppi a livello nazionale.

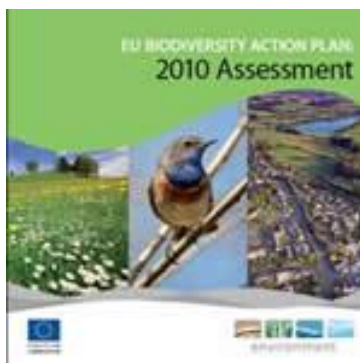
La Commissione, in base alle realizzazioni compiute e riportate nella presente relazione, sta preparando una strategia per la biodiversità post 2010, volta a raggiungere il traguardo che l'UE si è posta per il 2020.

STATO ATTUALE E TENDENZE DELLA BIODIVERSITÀ

Il parametro di riferimento 2010 dell'UE per la biodiversità, pubblicato dall'Agenzia europea dell'ambiente nel giugno 2010⁷, indica che la biodiversità nell'UE è sottoposta a forti pressioni e corre seri rischi. Il parametro di riferimento misura lo stato della biodiversità alla luce degli interventi adottati, illustrati nella presente relazione.

Emerge chiaramente dal parametro di riferimento che l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2010 non è stato raggiunto. Inoltre, i servizi ecosistemici europei presentano gradi di efficienza variabili o risultano degradati, ossia non riescono più a fornire in quantità e qualità ottimali i servizi di base, come l'impollinazione delle colture, aria e acqua pulite⁸.

La situazione a livello mondiale è ancor più allarmante, perché la pressione sulla biodiversità continua ad aumentare, come si ricava dalle pagine del terzo rapporto sulla biodiversità nel mondo (*3rd Global Biodiversity Outlook*) pubblicato nel maggio 2010⁹. La comunità internazionale non è riuscita a raggiungere l'obiettivo fissato dalla convenzione ONU sulla diversità biologica, ossia ridurre in maniera significativa la perdita di biodiversità nel mondo entro il 2010. L'Europa ha la sua parte di responsabilità per questo fallimento. Negli ultimi 40 anni l'impronta ecologica dell'Europa, che misura la domanda umana rispetto alla capacità ecologica del pianeta, è aumentata del 33%¹⁰.



SINTESI DEI PROGRESSI COMPIUTI DOPO LA VALUTAZIONE INTERMEDIA

A. SETTORE 1: LA BIODIVERSITÀ NELL'UE

Obiettivi

1. Salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE

Le direttive “Uccelli” e “Habitat” costituiscono la base giuridica di Natura 2000, la rete di zone protette, che è andata notevolmente ampliandosi, soprattutto nell'ambiente marino.

Nonostante la creazione di siti marini sia ancora insufficiente, nel mar Baltico il loro numero è più che raddoppiato.

La rete Natura 2000 comprende attualmente circa 26 000 siti e copre quasi il 18% dell'ambiente terrestre dell'UE. La maggior parte dei siti di importanza comunitaria devono però ancora essere ufficialmente designati dagli Stati membri come zone speciali di conservazione.

L'accento si sta progressivamente spostando verso una gestione efficace e il ripristino della rete Natura 2000, nell'intento di migliorare, in maniera quantificabile, lo stato di conservazione delle specie e degli habitat che nell'UE presentano un interesse dal punto di vista della conservazione.

Altri aspetti salienti

Valutazione ambientale. Adozione di due relazioni della Commissione nel 2009 sull'applicazione e l'efficacia della direttiva sulla valutazione d'impatto ambientale (VIA) e della direttiva sulla valutazione ambientale strategica (VAS).

La biodiversità nelle regioni ultraperiferiche e nei paesi e territori d'oltremare.

Elaborazione, da parte della Commissione e di alcuni Stati membri, di un regime volontario di tutela della natura (BEST) per le regioni ultraperiferiche e i paesi e territori d'oltremare, che ospitano alcune delle zone a rischio più ricche di biodiversità del pianeta e in cui non si applica la legislazione UE in materia di protezione della natura.

2. Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nelle campagne dell'UE

La politica agricola comune (PAC), che costituisce lo strumento in grado di incidere maggiormente sulla biodiversità nelle zone rurali, è stata riveduta nel 2009 nell'ambito della cosiddetta “valutazione dello stato di salute della PAC”. Parte integrante di questa operazione è stata la modifica delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) introdotte con la condizionalità.

Uno dei cambiamenti con ripercussioni negative per la biodiversità è l'abolizione della messa a riposo obbligatoria. Introdotta nella PAC nel 1988 e resa obbligatoria nel 1992, questa pratica aveva apportato notevoli benefici in termini di protezione e miglioramento della biodiversità.

La valutazione della PAC ha tuttavia introdotto altri importanti cambiamenti in positivo per la biodiversità, nella fattispecie i seguenti:

- la biodiversità rientra tra le cinque nuove sfide della PAC;
- introduzione di una norma facoltativa relativa alle BCAA, sulla creazione e/o il mantenimento degli habitat;
- introduzione di una norma obbligatoria sulla creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua;
- maggiori trasferimenti di fondi dal primo al secondo pilastro della PAC (mediante la modulazione), che rendono in tal modo disponibili fondi supplementari per la biodiversità.

Sono state adottate nuove direttive in materia di ecotipi e varietà vegetali naturalmente adattati alle condizioni locali e regionali e minacciati dall'erosione genetica¹¹.

Altri aspetti salienti

- Energia.** Sono stati compiuti passi avanti verso l'adozione di criteri di sostenibilità per i biocarburanti liquidi e l'attuazione della direttiva sull'energia da fonti rinnovabili¹², al fine di evitare ripercussioni negative sulla biodiversità su scala europea e mondiale.
- Acqua.** Tra dicembre 2009 e marzo 2010 gli Stati Membri hanno adottato e presentato alla Commissione i piani di gestione dei bacini idrografici ai sensi dell'articolo 13 della direttiva quadro sulle acque¹³. La Commissione sta effettuando una valutazione completa dei piani, i quali dovrebbero essere concepiti in modo da rispettare l'obbligo di pervenire entro il 2015 a un buono stato ecologico delle acque.
- Settore forestale.** Adozione nel 2010 di un libro verde della Commissione sulle foreste, con il quale si avvia un dibattito su come impostare nell'UE la strategia relativa alla protezione e all'informazione sulle foreste, tenendo conto del cambiamento climatico¹⁴.
- Suoli.** L'UE non è ancora riuscita a concordare e adottare una direttiva quadro sulla protezione dei suoli che affronti i problemi principali che minacciano i suoli e che ne tutelino con efficacia la biodiversità, contribuendo pertanto ad arrestare la perdita di biodiversità.

3. Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nell'ambiente marino dell'UE

La Commissione dovrà adottare una decisione sui criteri e gli standard metodologici relativi al buono stato ecologico delle acque marine, passo fondamentale nel processo di attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, una delle cui finalità è il mantenimento della biodiversità marina. Affinché avvenga correttamente, l'attuazione di questa direttiva è garantita da una strategia comune di Stati membri e Commissione, che pone particolare attenzione al trattamento dei dati e ad attività di sorveglianza.

Nel settore della pesca, la Commissione ha adottato nel 2009 un libro verde sulla riforma della politica comune della pesca¹⁵, in cui riconosce gli insuccessi in questo campo, che si traducono nell'88% degli stock comunitari pescati oltre il rendimento massimo sostenibile e il 46% al di là dei limiti biologici di sicurezza: si profila cioè la possibilità che gli stock non si ricostituiscano. Si è giunti a questa conclusione nonostante nel 2002 la politica comune della pesca fosse stata riformata, con l'introduzione di una serie di novità positive, in particolare un metodo di gestione degli stock a lungo termine basato sugli ecosistemi. Il libro verde rappresenta la prima tappa verso la riforma completa di questa politica, che dovrebbe essere ultimata nel 2012. Se l'UE tiene fede all'impegno preso al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002, ossia se applica il rendimento massimo sostenibile per gli stock depauperati entro il 2015, può già considerarsi un successo.

Altri aspetti salienti

Politica marittima integrata. La relazione della Commissione sui progressi registrati in questo campo¹⁶ ha confermato il ruolo della direttiva quadro sulla strategia marittima quale pilastro ambientale della politica marittima. La direttiva costituisce una piattaforma per il buon svolgimento di tutte le attività marittime, prestando la dovuta attenzione ai loro effetti cumulativi.

4. Rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità all'interno dell'UE

Il periodo di programmazione 2007-2013 della politica di coesione contempla, sia direttamente che indirettamente, la conservazione della biodiversità. Gli Stati membri hanno stanziato 2,7 miliardi di euro per la "promozione della biodiversità e la tutela della natura (compresa Natura 2000)". Nell'ambito del turismo, un'ulteriore somma di 1,1 miliardi è stata stanziata per la "tutela del patrimonio naturale", mentre 1,4 miliardi sono stati destinati alla "tutela e alla valorizzazione del patrimonio naturale": entrambe le voci includono progetti a favore della natura e della biodiversità. Ciò significa che, nel complesso, circa 1,5% dei fondi totali della politica di coesione 2007-2013 contribuisce direttamente alla politica della biodiversità.

Vi sono inoltre altri importanti investimenti nell'ambiente che possono potenzialmente contribuire alla protezione della natura e della biodiversità, ad esempio nel trattamento delle acque reflue e nella prevenzione dei rischi naturali, come pure nel settore della cooperazione transfrontaliera e interregionale¹⁷, comprese le regioni ultraperiferiche.

Tutti gli Stati membri, tranne due, hanno stanziato fondi per la tutela della natura e della biodiversità, anche se la loro percentuale in rapporto al totale degli stanziamenti differisce da un paese all'altro. Soltanto sette Stati membri intendono destinare oltre il 2% a interventi legati alla biodiversità.

Infine, dalla relazione strategica 2010¹⁸ è emerso che in vari Stati membri l'utilizzo dei fondi stanziati per la tutela della natura e della biodiversità risulta difficoltoso.

Altri aspetti salienti

Infrastruttura verde. Lo sviluppo di un'"infrastruttura verde"¹⁹, e gli investimenti connessi, sono stati messi in evidenza dalla Commissione e dal Consiglio. La Commissione sostiene lo scambio di buone pratiche quale punto di partenza per la strategia UE sull'infrastruttura verde, che dovrebbe essere formulata dopo il 2010²⁰.

5. Ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità dell'UE

La comunicazione del 2008 *Verso una strategia comunitaria per le specie invasive*²¹ ha innescato un dibattito tra le parti interessate e le istituzioni europee. Nel giugno 2009 il Consiglio "Ambiente" ha invitato ad elaborare una valida strategia che colmasse le lacune a livello dell'UE e tenesse conto di tutte le possibili opzioni politiche. Il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni hanno chiesto espressamente che si elaborasse un testo di legge in questo campo. La Commissione sta lavorando ad una strategia UE sulle specie invasive.

B. SETTORE2: LA BIODIVERSITÀ NELL'UE E NEL MONDO

Obiettivi

6. Rafforzare sensibilmente l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici

Successivamente alla nona conferenza delle parti della convenzione ONU sulla diversità biologica (CoP9), tenutasi nel 2008, la Commissione ha dedicato i propri sforzi a garantire il rispetto degli impegni presi - dalla salvaguardia della biodiversità, alle zone protette forestali, alle zone protette marine - come pure a prepararsi alla decima conferenza delle parti (CoP10) di ottobre 2010, onde assicurarne un esito positivo. Il modo in cui la comunità internazionale affronterà i problemi inerenti alla biodiversità sarà fortemente determinato dal raggiungimento di un accordo sulle tre principali questioni all'ordine del giorno della CoP10: l'aggiornamento e la revisione del piano strategico della convenzione per il 2011-2020, un protocollo per l'accesso alle risorse genetiche e alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal loro uso (ABS) e un obiettivo di finanziamento per la biodiversità a livello mondiale.

Nonostante l'UE abbia assiduamente cercato di rafforzare gli impegni internazionali a favore della biodiversità, l'obiettivo mondiale di ridurre in maniera significativa il tasso di perdita della biodiversità entro il 2010 non è stato raggiunto²², come testimoniano la nuova relazione sugli obiettivi di sviluppo del millennio e il terzo rapporto sulla biodiversità nel mondo (*3rd Global Biodiversity Outlook*), pubblicato nel 2010 con il contributo del partenariato per gli indicatori di biodiversità 2010 (BIP), sostenuto dalla Commissione.

Altri aspetti salienti

□ **G8.** In aprile 2009, sotto la presidenza italiana del G8 e con la forte leadership degli Stati membri UE appartenenti al G8 e della Commissione, è stata adottata la *Carta di Siracusa* sulla biodiversità, documento ambizioso che stabilisce gli interventi prioritari da mettere in campo a livello mondiale. La dichiarazione scaturita dal vertice del G8 de L'Aquila impegna anch'essa i membri di questo gruppo di paesi a "rafforzare e ampliare le attività internazionali, regionali, nazionali e locali per preservare la biodiversità".

□ **Conclusioni del Consiglio UE sulla biodiversità a livello mondiale.** Nel dicembre 2009 il Consiglio ha adottato le proprie conclusioni sulla biodiversità a livello mondiale oltre il 2010, in cui sottolineava anche il legame tra il cambiamento climatico e la biodiversità e "raccomanda[va] lo sviluppo e l'uso di approcci basati sugli ecosistemi per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici".

□ **Programma tematico per l'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali (ENRTP).** Il programma d'azione annuale della Commissione per il 2010 prevede lo stanziamento di 1 milione di euro da destinarsi al segretariato della convenzione ONU sulla diversità biologica, per sostenere l'attuazione delle decisioni adottate dalla CoP10, e un ulteriore milione di euro a favore dell'attuazione del programma di lavoro della convenzione sulle zone protette, con un'attenzione particolare alle zone marine.

□ **Dotazione intra ACP del decimo FES.** Il programma d'azione annuale della Commissione per il 2010 prevede lo stanziamento di 20 milioni di euro per migliorare la conservazione a lungo termine e l'uso sostenibile della biodiversità in Africa, Caraibi e Pacifico, e per ridurre la povertà delle popolazioni che vivono intorno alle zone protette.

7. Potenziare notevolmente il sostegno alla biodiversità e ai servizi ecosistemici nell'ambito dell'assistenza esterna dell'UE

La valutazione del 2008 del piano d'azione indicava che nel periodo 2003-2006 l'assistenza esterna annuale degli Stati membri a favore della biodiversità è stata pari in media a circa 740 milioni, rappresentando il 48% degli aiuti complessivi allo sviluppo destinati alla biodiversità. Questa cifra è in fase di aggiornamento per il periodo 2007-2009. La Commissione aggiornerà il proprio contributo dopo la CoP10.

Nella serie di azioni esterne gestite dalla Commissione europea, per il periodo 2007-2009 gli impegni totali per attività inerenti alla biodiversità sono stati di circa 325 milioni di euro.

Altri aspetti salienti

□ **Fondo mondiale per l'ambiente (Global Environment Facility - GEF).** Nella primavera 2010 si è deciso un aumento del 34% della dotazione globale per il quarto rifinanziamento del GEF, che ha comportato un aumento del 28% della dotazione per la biodiversità. Ciò si deve in gran parte a un maggiore impegno di vari Stati membri dell'UE.

□ **Valutazione dell'impatto ambientale.** Da una recente revisione dei sistemi di valutazione ambientale delle agenzie di sviluppo bilaterali e multilaterali²³ è emerso che seppure tutte le agenzie di sviluppo degli Stati membri dell'UE osservate prevedano, in qualche misura, nelle loro procedure una valutazione ambientale, quest'ultima differisce da un paese all'altro per modalità di applicazione e grado di rigore.

□ **ENRTP.** La valutazione intermedia dell'ENRTP, oltre a riconoscere che il programma si attaglia perfettamente ai suoi obiettivi, tra i quali rientra la protezione della biodiversità, invita a integrare meglio i risultati ottenuti nell'ambito dei principali programmi geografici.

Si propone un aumento dei fondi destinati alla biodiversità nella seconda fase del programma, dal 2011 al 2013.

□ **Formazione alla biodiversità del personale UE.** Per intensificare le attività di sensibilizzazione alla diversità condotte insieme a paesi terzi, sono stati avviati corsi di formazione per il personale delle delegazioni e degli uffici geografici UE.

8. Ridurre drasticamente l'impatto degli scambi internazionali sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici a livello mondiale

Il commercio illegale delle specie minacciate di estinzione incide pesantemente sulla biodiversità. L'UE svolge un ruolo di primo piano all'interno della convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES) e, in occasione della 15ª conferenza delle parti della convenzione, tenutasi a Doha nel marzo 2010, ha appoggiato l'adozione di importanti decisioni. Le parti non sono però riuscite a giungere ad un accordo sulla conservazione delle specie marine, neppure sul tonno rosso, ormai caso emblematico.

L'UE ha mantenuto costante il suo impegno nel processo di negoziazione del regime internazionale di accesso alle risorse genetiche e di ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dal loro uso (ABS), nell'intento di farlo adottare dalla CoP10 in ottobre 2010.

Altri aspetti salienti

Tutela giurisdizionale dei diritti, governance e commercio nel settore forestale (FLEGT). Il primo accordo volontario di partenariato (VPA) è stato firmato con il Ghana il 3 novembre 2009. Sono in corso negoziati per concludere accordi simili con Malaysia, Indonesia, Liberia e Repubblica centrafricana, mentre sono quasi conclusi con il Camerun e il Congo-Brazzaville.

Disboscamento illegale. Il regolamento che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legname e prodotti del legno, inteso a eliminare la presenza di legname illegale nel mercato UE, è stato approvato dal Parlamento europeo nel luglio 2010 e dovrebbe essere adottato entro la fine del 2010.

Valutazioni d'impatto della sostenibilità (VIS) Continua ad essere prioritario garantire che siano seguite le raccomandazioni formulate nelle VIS degli accordi commerciali.

C. SETTORE3: BIODIVERSITÀ E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Obiettivo

9. Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici

L'UE non ha cessato di sottolineare quanto la biodiversità e i cambiamenti climatici siano strettamente correlati, convinzione che si trova sempre più riflessa nell'elaborazione delle sue politiche. Le conclusioni dei vertici europei tenutisi tra dicembre 2009 e marzo 2010 riconoscono esplicitamente che, quando si tratta di aiutare i paesi ad adattarsi ai cambiamenti climatici, la biodiversità offre molti servizi analoghi alle varie soluzioni tecnologiche concepite dall'uomo, e spesso a costi molto inferiori. La protezione e il ripristino della biodiversità forniscono quindi opportunità a basso costo per la mitigazione dei cambiamenti climatici o l'adattamento ad essi. Le conclusioni del Consiglio del dicembre 2009 includono una raccomandazione che invita a elaborare e utilizzare approcci basati sugli ecosistemi per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Altri aspetti salienti

Libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici²⁴. Adottato nel 2009, il libro bianco sottolinea l'importanza di mantenere e ripristinare l'integrità degli ecosistemi, come pure di sviluppare un'"infrastruttura verde".

□ **Accordo di Copenaghen.** Sulla scia dell'accordo di Copenaghen, concluso nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) nel dicembre 2009, e considerando in particolare le disposizioni sull'assistenza finanziaria offerta dai paesi industrializzati, la Commissione sta studiando soluzioni per potenziare i benefici complementari derivanti dalla biodiversità.

□ **Riduzione delle emissioni derivanti dalla deforestazione e dal degrado forestale (REDD).** L'UE, richiamandosi alla comunicazione del 2008 sulla deforestazione, invita ad arrestare al più tardi entro il 2030 la perdita di copertura forestale del pianeta e di dimezzare rispetto ai livelli attuali la deforestazione tropicale lorda entro il 2020. Lo strumento fondamentale per raggiungere questo obiettivo, che apporterebbe grandi benefici anche sul piano del clima e della biodiversità, è il programma REDD. L'UE si prefigge di raggiungere un accordo sul REDD nel corso della conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà a Cancún nel dicembre 2010.

□ **L'alleanza mondiale contro il cambiamento climatico (GCCA) della Commissione europea** sta appoggiando anche misure d'adattamento adottate nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo. Molti progetti vertono su metodi basati sugli ecosistemi, come il ripristino degli ecosistemi costieri e delle zone umide.

D. SETTORE4: LA BASE DI CONOSCENZE

Obiettivo

10. Potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nell'UE e nel mondo

Negli ultimi due anni sono stati compiuti notevoli passi avanti per potenziare la base di conoscenze sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, sia nell'UE che, più di recente, nel resto del mondo.

Altri aspetti salienti

□ **Parametro di riferimento dell'UE per la biodiversità.** Nel giugno 2010 l'Agenzia europea dell'ambiente ha presentato il parametro di riferimento 2010 dell'UE per la biodiversità e i relativi indicatori (SEBI) sullo stato della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'UE e nel mondo.

□ **Sistema d'informazione sulla biodiversità per l'Europa (BISE).** Nel giugno 2010 la Commissione e l'Agenzia europea dell'ambiente hanno inaugurato il sistema BISE, il primo portale web a fungere da punto d'ingresso unico per tutti i dati e tutte le informazioni sulla biodiversità nell'UE.

□ **Programmi quadro e Spazio europeo della ricerca.** Nell'attività di ricerca sulla biodiversità dei suoli, terrestre, marina e di acqua dolce sono state sviluppate nuove conoscenze, intuizioni e capacità che possono ispirare le strategie politiche e gestionali.

□ **Piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES).** A livello mondiale, nel giugno 2010 la comunità internazionale è giunta a concordare l'istituzione di una piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES), sull'onda del successo ottenuto dal gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC). Questa iniziativa è scaturita dall'UE, che ne è stata anche la principale fautrice.

L'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB) Nell'ambito dell'iniziativa Potsdam adottata dal G8 nel 2007, è stato lanciato uno studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB), allo scopo di illustrare le ragioni economiche che giustificano la tutela della biodiversità. La Commissione è stata fin dall'inizio uno dei maggiori finanziatori di questo studio, sulla cui scorta sono stati pubblicati, a partire dal 2008, molti altri elaborati, in particolare *TEEB for Decision Makers* e *TEEB for Businesses*, rispettivamente nel 2009 e nel 2010. Tutti i rapporti TEEB dovrebbero essere ultimati nell'ottobre del 2010²⁵.

E. LEQUATTRO GRANDI MISURE DI SOSTEGNO

1. Garantire un finanziamento sufficiente

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (in special modo l'asse 2) continua ad essere la fonte UE di finanziamento più importante per Natura 2000 e per la biodiversità nell'UE, insieme al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo europeo per la pesca, che vi contribuiscono in modo altrettanto significativo. Stabilire un metodo comune per determinare quanti fondi comunitari sono stati usati dagli Stati membri per la natura e la biodiversità resta un problema, che impedisce di ottenere cifre completamente affidabili e che deve quindi essere risolto.

In Europa è soddisfatto solo il 20% dei bisogni complessivi di finanziamento per la gestione delle zone protette, tra cui la rete Natura 2000²⁶. Nel 2004 si stimò che la gestione di Natura 2000 richiedesse un investimento annuo di 6,1 miliardi di euro per l'UE-25²⁷. Una valutazione aggiornata basata sulle informazioni fornite dagli Stati membri conferma in linea di massima questa prima stima. L'UE ha quindi proceduto, insieme agli Stati membri, a valutare i vantaggi economici e sociali, come pure la spesa corrente e i bisogni reali di finanziamento di Natura 2000, avvalendosi di uno strumento informatico appositamente messo a punto.

È attualmente in corso, nell'ambito della strategia UE sulla biodiversità per il 2020, una stima dei fondi necessari per sostenere la biodiversità in senso più ampio, al di là di Natura 2000.

Altri aspetti salienti

Natura 2000 – Piani di gestione dei siti. Lo sviluppo insufficiente di tali strumenti continua a limitare l'apporto di finanziamenti adeguati per la rete Natura 2000.

LIFE+. La quota di fondi che LIFE+ destina alla natura e alla biodiversità è minore rispetto ad altre fonti di finanziamento UE, ma i circa 836 milioni di euro stanziati per il periodo 2007-2013 saranno spesi a diretto beneficio della natura e della biodiversità.

2. Rafforzare l'attuazione e il processo decisionale dell'UE

La Commissione, ritenendo che le carenze a livello di attuazione siano una delle probabili cause del mancato raggiungimento dell'obiettivo che l'UE si era posta per il 2010 nel campo della biodiversità, sta ora adoperandosi per colmare quelle più importanti.

Altri aspetti salienti

Diritto ambientale. Nel 2008 è stata adottata una comunicazione sull'applicazione del diritto comunitario dell'ambiente²⁸, per mostrare in che modo l'applicazione potesse essere migliorata mediante la combinazione di strumenti innovativi.

- **Rete europea delle autorità ambientali (EAEA)** Nel 2009 l'EAEA (rete istituita dalla Commissione e composta da esperti degli Stati membri che seguono i programmi dei fondi strutturali) ha creato un gruppo di lavoro appositamente preposto alla biodiversità.
- **Relazioni sul piano d'azione sulla biodiversità.** Nonostante il piano non sia obbligatorio, così come non lo è renderne conto alla Commissione, gli Stati membri si sono comunque adoperati per fornire alla Commissione informazioni complete e aggiornate.

3. Creare partnership

A livello nazionale e dell'UE si è periodicamente insistito sulla creazione di partnership con Stati membri, altre istituzioni e parti interessate come condizione necessaria per la riuscita delle politiche in materia di biodiversità.

Altri aspetti salienti

- **Piattaforma UE per le attività economiche e la biodiversità.** La Commissione ha istituito la piattaforma nel giugno del 2010 per aiutare le imprese a individuare i rischi e le opportunità legati alla biodiversità. L'obiettivo è ora quello di costruire sinergie con iniziative analoghe a livello nazionale.
- **Gruppo della Banca europea per gli investimenti (BEI).** Nel 2010 la Commissione ha avviato una partnership con il gruppo BEI nell'ottica di sviluppare strumenti finanziari innovativi per la biodiversità.

4. Istruzione, sensibilizzazione e partecipazione del pubblico

L'UE ha continuato a impegnarsi nell'opera di sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza della biodiversità e a perorarne la conservazione.

Altri aspetti salienti

- **Eurobarometro.** Nel 2010 la Commissione ha condotto un sondaggio Eurobarometro sulla biodiversità²⁹, da cui è emerso che due terzi dei cittadini UE conoscevano il termine biodiversità. Solo il 38% però ha affermato di conoscerne il significato e 8 intervistati su 10 non avevano mai sentito parlare di Natura 2000.
- **Campagna UE sulla biodiversità.** Una grande campagna è stata lanciata nel gennaio 2010³⁰ per raccogliere il sostegno dell'opinione pubblica a favore di interventi volti ad arrestare la perdita di biodiversità.
- **Settimana verde.** La settimana verde 2010 è stata interamente dedicata alla biodiversità, per sensibilizzare e coinvolgere ulteriormente le parti interessate.

F. MONITORAGGIO

Oltre alle principali realizzazioni illustrate in precedenza (parametro di riferimento UE per la biodiversità, portale BISE), si sono intensificati la ricerca e il monitoraggio per colmare le maggiori lacune in termini di conoscenze e parametri sullo stato della biodiversità.

Altri aspetti salienti

- **Analisi delle conoscenze mancanti.** L'Agenzia europea dell'ambiente è in procinto di pubblicare questa analisi, che verte in particolare sugli indicatori per gli ecosistemi e i servizi ecosistemici.
- **Biosoil.** Nel 2009 l'UE ha concluso questo progetto di dimostrazione volto a monitorare la biodiversità dei suoli forestali e cofinanziato a titolo del regolamento Forest Focus³¹.
- **Mappa interattiva Natura 2000.** Nel 2010 la Commissione ha lanciato questo strumento interattivo che consente di localizzare i siti di Natura 2000 e accedere alle relative informazioni.
- **Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza (GMES).** L'iniziativa, che sarà avviata nel 2011, fornirà dati di osservazione della terra e informazioni derivate, destinati a facilitare il monitoraggio dell'ambiente marino e terrestre.

CONCLUSIONI

Malgrado il piano d'azione abbia dato risultati notevolmente migliori rispetto a quanto osservato nella precedente valutazione, l'obiettivo generale di arrestare la perdita di biodiversità nell'UE entro il 2010 non è stato raggiunto, e nemmeno l'obiettivo fissato a livello mondiale.

Seppure ancora insufficienti, sono stati fatti significativi passi avanti negli ultimi due anni, che si elencano di seguito:

- designazione di nuovi siti Natura 2000 e protezione più efficace;
- miglioramento della base di conoscenze;
- riconoscimento di una correlazione tra biodiversità e cambiamenti climatici e maggiore considerazione dei benefici complementari quali risultato di approcci integrati.

Le conclusioni a cui giunge la presente relazione confermano inoltre le carenze constatate nella comunicazione della Commissione sulle soluzioni per una strategia dopo il 2010³².

Occorre fare di più per:

- integrare le questioni inerenti alla biodiversità in altre politiche settoriali;
- mettere a disposizione i fondi necessari;
- colmare le lacune esistenti a livello strategico.

La Commissione sta lavorando al prossimo quadro strategico sulla biodiversità, per il quale i risultati della presente valutazione del piano d'azione saranno un prezioso contributo.

Continuano ad essere necessari interventi e misure d'attuazione a vari livelli: internazionale, UE, nazionale e sub-nazionale. Rimane del tutto valida l'impostazione adottata nel piano d'azione per la biodiversità dell'UE: tutti i settori devono condividere la responsabilità dell'attuazione e gli Stati membri devono istituire partnership. È altresì chiaro che, per garantire il raggiungimento dell'obiettivo che l'UE e il mondo si sono dati per il 2020,

occorre riflettere sulle lacune che continuano a sussistere nell'attuazione del piano d'azione e sul mancato raggiungimento dell'obiettivo che era stato fissato per la biodiversità per il 2010.

Note

- 1 COM(2006) 216.
- 2 COM(2008) 864 definitivo.
- 3 COM(2010) 4 definitivo.
- 4 EUCO 7/10 http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/113597.pdf.
- 5 COM(2010) 2020.
- 6 Web:http://biodiversity.europa.eu/countries_and_networks.
- 7 <http://www.eea.europa.eu/publications/eu-2010-biodiversity-baseline/>.
- 8 <http://www.rubicode.net>.
- 9 <http://gbo3.cbd.int/>.
- 10 Global Footprint Network 2010.
- 11 Direttive 2008/62/CE e 2009/145/CE.
- 12 Direttiva 2009/28/CE.
- 13 Direttiva 2000/60/CE.
- 14 COM(2010) 66 definitivo.
- 15 COM(2009) 163.
- 16 SEC(2009) 1343.
- 17 <http://www.surf-nature.eu/index.php?id=2>.
- 18 COM(2010) 110 e SEC(2010) 360 definitivo.
- 19 Per “infrastruttura verde” s’intende la rete interconnessa di zone naturali, quali i terreni agricoli, gli itinerari verdi (*greenways*), le zone umide, i parchi, le riserve forestali e le comunità di piante indigene, e le zone marine che naturalmente regolano i flussi delle precipitazioni, la temperatura, il rischio di alluvioni e la qualità delle acque, dell’aria e degli ecosistemi.
- 20 COM(2010) 4 definitivo.
- 21 COM(2008) 789 definitivo.
- 22 GBO3.
- 23 Environmental Assessment Summary Sheets: Bilateral and Multilateral Development Agencies, Agenzia canadese per lo sviluppo internazionale (CIDA) per conto del gruppo di lavoro del DAC sugli aiuti allo sviluppo e all’ambiente. <http://www.acdi-cida.gc.ca/acdi-cida/acdi-cida.nsf/en/REN-.218131217-PEH>.
- 24 COM(2009) 147 definitivo.
- 25 TEEB (The Economics of Ecosystems and Biodiversity): www.teebweb.org.
- 26 TEEB 2009.
- 27 COM(2004) 431.
- 28 COM(2008) 773.
- 29 Flash Eurobarometro n. 290 http://ec.europa.eu/public_opinion/flash/fl_290_en.pdf.
- 30 <http://ec.europa.eu/environment/biodiversity/campaign/index.htm>.
- 31 Regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus).
- 32 COM(2010) 4.

ALLEGATO C

LE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO AMBIENTE DEL 21 MARZO 2010

Biodiversità: il dopo 2010 **Visione e obiettivi dell'UE e a livello mondiale e regime internazionale** **di accesso e ripartizione dei benefici (ABS)** **Conclusioni del Consiglio -**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

- a) CONVINTO che l'anno internazionale della biodiversità 2010 offra un'opportunità unica per mobilitare l'impegno politico necessario e adottare azioni politiche a tutti i livelli per affrontare la crisi mondiale che colpisce la biodiversità;
- b) RICORDANDO le conclusioni del 22 dicembre 2009, SOTTOLINEANDO l'importanza di mantenere la biodiversità ed evitare danni irreversibili agli ecosistemi e relative funzioni, per motivi etici, rispettando il riconoscimento del valore intrinseco della biodiversità, e per assicurare la stabilità socioeconomica, mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi a questi, e realizzare gli obiettivi di sviluppo del Millennio, e PIENAMENTE CONSAPEVOLE che la biodiversità è essenziale all'esistenza della vita umana sulla Terra ed al benessere delle società, sia direttamente che indirettamente attraverso i servizi ecosistemici che fornisce; RICONOSCENDO che ognuno ha diritto di beneficiare di un ambiente sano e sostenibile, che richiede la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità; RICONOSCENDO il ruolo centrale della biodiversità nella lotta globale contro la fame e a favore della sicurezza alimentare;
- c) RILEVANDO che, secondo lo studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB)²⁵, la perdita annuale di servizi ecosistemici in uno scenario immutato è stimata a circa 50 miliardi di EUR mentre entro il 2050 le perdite cumulative, in termini di benessere, potrebbero essere equivalenti al 7% del consumo annuo; SOTTOLINEANDO che l'inazione rappresenta un costo insostenibile; RICONOSCENDO inoltre il contributo fondamentale della biodiversità alla promozione della prosperità e alla riduzione della povertà;
- d) SOTTOLINEANDO l'importante contributo della biodiversità come fattore propulsivo nella lotta alla crisi economica, nella promozione di occupazione e nella generazione di benefici economici, a lungo termine come illustrato dalle conclusioni dello studio TEEB²⁶, secondo cui fino al 2,6% di coloro che lavorano in Europa ha posti di lavoro per lo più basati sulle risorse naturali e fino al 16,6% dei posti di lavoro in Europa è indirettamente collegata a tali risorse e CONSAPEVOLE che nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo il legame tra ecosistemi e occupazione, reddito e mezzi di sussistenza è ancora più forte;
- e) SERIAMENTE PREOCCUPATO per il fatto che l'obiettivo dell'UE e l'obiettivo globale in materia di biodiversità 2010 non siano stati raggiunti, che la perdita di biodiversità continui a un ritmo inaccettabile comportando conseguenze ecologiche, economiche e sociali molto gravi, SOTTOLINEANDO nel contempo che tali obiettivi sono stati comunque essenziali per creare azioni utili a favore della biodiversità;

²⁵ TEEB (2008) - Relazione intermedia presentata alla nona conferenza delle parti (COP9) della (CBD). Il valore dei servizi ecosistemici nelle foreste tropicali è stimato tra 6 000 e 16 000 USD per ettaro/l'anno e il valore dei servizi ecosistemici delle barriere coralline è stimato tra 115 000 e 1 140 000 USD l'anno (TEEB - Aggiornamento sulle questioni climatiche).

²⁶ TEEB (2009) per i decisori.

- f) ACCOGLIENDO favorevolmente la presentazione della Commissione della comunicazione "Soluzioni per una visione e un obiettivo dell'UE in materia di biodiversità dopo il 2010" quale passo avanti verso l'elaborazione della futura politica dell'UE in materia di biodiversità; RILEVANDO che i mezzi, le misure e gli scenari di riferimento proposti, anche in relazione al ripristino della biodiversità e ai servizi ecosistemici, continueranno a essere ulteriormente esaminati e, in tale contesto, ATTENDENDO CON INTERESSE le future valutazioni ulteriormente particolareggiate della Commissione,
- g) CONSAPEVOLE che i principali motivi della mancata realizzazione dell'obiettivo dell'UE sono i seguenti: attuazione incompleta di taluni strumenti giuridici, integrazione incompleta e limitata nelle politiche settoriali, conoscenze scientifiche insufficienti e carenza di dati, finanziamenti insufficienti, mancanza di strumenti supplementari efficacemente mirati per affrontare problemi specifici (ad esempio in ordine alle specie alloctone invasive (IAS)) e lacune nella comunicazione ed educazione volte ad una maggiore sensibilizzazione; CONVINTO pertanto che i mezzi non sono stati adeguati agli obiettivi e che è necessario agire con urgenza ed efficacia su tutti gli aspetti summenzionati al fine di evitare di andare oltre i limiti della natura e di sottoporre il benessere europeo ad una forte pressione supplementare;
- h) RICONOSCENDO che la distruzione degli habitat, la frammentazione e il degrado causati da cambiamenti dannosi nell'uso dei suoli, lo sfruttamento eccessivo e l'uso non sostenibile delle risorse naturali, le specie alloctone invasive, il traffico di specie minacciate di estinzione, l'acidificazione degli oceani, l'inquinamento e i cambiamenti climatici sempre più importanti rappresentano le pressioni più forti esercitate sulla biodiversità e che gli inevitabili cambiamenti climatici potrebbero addirittura aggravare alcuni effetti, ad esempio la percentuale di specie minacciate di estinzione;
- i) CONVINTO che l'UE debba dare il buon esempio e adottare misure urgenti per preservare la propria biodiversità, che è anche d'importanza mondiale, riducendo nel contempo l'impatto negativo sulla biodiversità oltre le sue frontiere e, parallelamente, dimostrare che livelli elevati di sviluppo economico e di benessere sociale possono essere non solo compatibili con la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, ma addirittura aumentati da questi ultimi, e contribuire agli sforzi globali miranti alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità;
- j) SOTTOLINEANDO che lo sviluppo e il trasferimento delle migliori pratiche e di tecnologie saranno fondamentali per una risposta coordinata e un uso efficiente delle risorse sotto il profilo dei costi nella lotta alla perdita di biodiversità, ai cambiamenti climatici e alla desertificazione;

Biodiversità nell'Unione europea

1. CONCORDA una visione a lungo termine secondo la quale entro il 2050 la biodiversità nell'Unione europea e i servizi ecosistemici che fornisce - il suo capitale naturale - saranno protetti, valutati e opportunamente ripristinati, sia per il valore intrinseco della biodiversità, sia per il contributo essenziale che danno al benessere umano ed alla prosperità economica, e così da evitare i mutamenti catastrofici causati dalla perdita di biodiversità;
2. Per realizzare tale visione CONVIENE inoltre un obiettivo chiave consistente nell'arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e, nei limiti del fattibile, nel ripristinarli, incrementando nel contempo il contributo dell'UE alla prevenzione della perdita di biodiversità a livello mondiale;

3. SOSTIENE che, considerato il contributo fondamentale della biodiversità e di un suo uso e una sua gestione sostenibili al benessere umano, alla prosperità economica e alla crescita, la visione 2050 e l'obiettivo chiave 2020 hanno un ruolo importante da svolgere e dovrebbero essere rispecchiati appieno anche nelle principali politiche e strategie trasversali dell'UE, quali la strategia per lo sviluppo sostenibile e la strategia di crescita e di occupazione (la futura strategia UE 2020), al fine di massimizzare la coerenza e il sostegno reciproco al più alto livello politico;
4. SOTTOLINEA che l'Unione europea realizzerà tale visione e l'obiettivo chiave solo se i mezzi corrisponderanno agli obiettivi; SOSTIENE pertanto che è essenziale fissare sotto-obiettivi ambiziosi, realistici, raggiungibili e misurabili per vari ecosistemi, fattori propulsivi, pressioni e risposte, assicurandone l'integrazione nelle pertinenti politiche settoriali interne ed esterne dell'UE ed incoraggiando l'uso di migliori pratiche e di approcci flessibili in conformità alla legislazione esistente; RICONOSCE l'importanza di fissare una base di riferimento chiara, contenente i criteri rispetto ai quali sono misurati i risultati raggiunti tenendo conto nel contempo che, in alcuni casi, il ripristino può consistere anche nella rigenerazione naturale; RIBADISCE la necessità a tal fine di rafforzare gli strumenti di valutazione e gli indicatori; SOTTOLINEA la pertinenza dei risultati della CBD e dei negoziati internazionali su un obiettivo e un quadro globali per la lotta alla perdita di biodiversità allorché si definisce l'azione dell'UE; INVITA pertanto la Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, a sottoporre quest'anno, quanto prima possibile dopo la decima riunione della conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (CBD) a Nagoya e tenendo conto dei relativi risultati, una strategia dell'UE per la biodiversità post 2010 corredata da una valutazione d'impatto, che stabilisca la base di riferimento per misurare l'arresto della perdita di biodiversità e il suo ripristino, proponga sotto-obiettivi e individui altresì le misure e le azioni necessarie fattibili ed efficienti in termini di costo per raggiungerli;
5. SOTTOLINEA che la protezione della biodiversità ed il mantenimento dei servizi ecosistemici richiedono politiche e azioni efficienti in termini di costi e che vanno ben al di là delle zone protette e delle reti ecologiche; tuttavia, RIAFFERMANDO che le zone protette e le reti ecologiche sono pietre angolari degli sforzi volti a preservare la biodiversità, EVIDENZIA la necessità di attuare pienamente le direttive sugli uccelli selvatici e sugli habitat, accelerare il completamento della rete Natura 2000, sia sulla terra ferma sia in mare, e porre in essere finanziamenti adeguati, tenendo altresì conto che la biodiversità è diffusa non uniformemente in tutta l'UE, e misure di gestione e ripristino efficaci;



6. SOTTOLINEA la necessità di intensificare gli sforzi volti a integrare la biodiversità nello sviluppo e nell'attuazione di altre politiche, tenendo conto degli obiettivi di tutte le politiche interessate, in particolare quelle nazionali e dell'UE connesse alla gestione delle risorse naturali, quali l'agricoltura, la sicurezza alimentare, la silvicoltura, la pesca e l'energia, nonché l'assetto territoriale, i trasporti, il turismo, il commercio e lo sviluppo; RICONOSCE che si potrebbero ottenere benefici ancora maggiori se si mettesse in atto un miglior coordinamento e, secondo il principio di sussidiarietà, laddove opportuno, se si creassero le cosiddette "infrastrutture verdi"²⁷ quale contributo importante all'integrazione delle problematiche della biodiversità in queste altre politiche; METTE IN RILIEVO il contributo delle "infrastrutture verdi" per realizzare gli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione dei relativi effetti, evitare la frammentazione degli habitat, aumentare la connettività e mantenere i processi di evoluzione della specie; INVITA la Commissione a sviluppare ulteriormente tale concetto;
7. È CONSAPEVOLE DEL FATTO che la frequente sottovalutazione dei servizi ecosistemici è una causa rilevante alla base dell'attuale crisi della biodiversità; SOTTOLINEA la necessità di portare avanti i lavori sulla valutazione economica della biodiversità e dei servizi ecosistemici e di integrarla nell'elaborazione ed attuazione delle politiche; RITIENE inoltre essenziale agevolare l'integrazione di tale valutazione nelle procedure contabili convenzionali quali il "sistema standard di contabilità nazionale" universale; REPUTA che tale valutazione debba inoltre contribuire a integrare maggiormente la protezione della biodiversità e dei servizi ecosistemici nei futuri strumenti finanziari dell'UE;
8. INSISTE affinché l'azione dell'UE coinvolga pienamente tutte le parti interessate a livello locale e nazionale nello sviluppo di politiche e di iniziative e CONFIDA che tali approcci partecipativi genereranno a loro volta iniziative necessarie e complementari "dal basso verso l'alto" da parte di coloro che partecipano direttamente alla gestione dell'uso dei suoli e del mare, in particolare le comunità locali;

Biodiversità nel mondo

9. CONSTATA la necessità di mantenere l'attività umana entro limiti ecologici sicuri nonché di evitare la perdita di biodiversità di origine antropica dovuta alle estinzioni di specie e il superamento di altri punti di non ritorno sotto il profilo ecologico; RICONOSCE che l'UE, al pari di altri attori, è chiamata ad agire in modo efficace sulla propria impronta ecologica mondiale;
10. SOTTOLINEA quanto sia importante conseguire l'obiettivo, oltremodo necessario, di accogliere e integrare le problematiche della biodiversità in tutti i settori pertinenti e affrontare così le cause dirette e indirette della perdita di biodiversità;

²⁷ Per "infrastruttura verde" s'intende la rete interconnessa di zone naturali, quali i terreni agricoli, gli itinerari verdi (greenways), le zone umide, i parchi, le riserve forestali, le comunità di piante indigene e le zone marine che naturalmente regolano i flussi delle precipitazioni, la temperatura, il rischio di alluvioni e la qualità delle acque, dell'aria e degli ecosistemi.

11. RIBADISCE l'importanza delle zone protette e delle reti ecologiche quali pietre angolari della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità; INSISTE pertanto sulla necessità di promuovere tutte le misure necessarie per proteggere la biodiversità nei paesi terzi, anche attraverso l'istituzione e la sana gestione di zone protette in funzione dei loro bisogni nazionali, ad esempio tramite l'iniziativa LifeWeb, assicurando al tempo stesso l'effettiva partecipazione di tutte le parti in causa, in particolare le comunità indigene e locali; INSISTE inoltre sulla necessità di promuovere tutte le misure necessarie per proteggere la biodiversità nelle zone marine al di fuori della giurisdizione nazionale, anche grazie ad un elenco internazionale di zone marine ecologicamente e biologicamente rilevanti che necessitano di protezione da elaborare su basi scientifiche e in conformità della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.
12. EVIDENZIA la necessità che l'UE contribuisca attivamente e costruttivamente al raggiungimento di un consenso globale su una visione (per es. con orizzonte 2050), una missione (per es. con orizzonte 2020), sotto-obiettivi e pietre miliari legati a indicatori misurabili, e alla definizione di adeguate modalità di monitoraggio, valutazione e comunicazione; SOSTIENE che, mentre visione e missione dovrebbero essere orientate ai risultati, le pietre miliari e i sotto-obiettivi potrebbero consistere di risultati, processi e impegni mirati ai risultati, ponendo l'accento sui principali fattori propulsivi e settori politici, ecosistemi e pressioni; RIBADISCE che la visione e la missione dovrebbero avere un livello di ambizione elevato così da poter consentire azioni politiche decisive e concrete e offrire i mezzi necessari per attuarle;
13. SOSTIENE che visione e missione dovrebbero essere adottate ai massimi livelli, attraverso un processo cooperativo e quanto più ampio possibile; RILEVA l'importanza di inglobare gli obiettivi di biodiversità nella pianificazione e nella formazione del bilancio in tutti i settori pertinenti e di trovare soluzioni e mezzi più efficaci e inclusivi per migliorare l'impegno, il coinvolgimento, la responsabilità e la partecipazione attiva di questi settori e delle relative parti in causa; APPREZZA il coinvolgimento del gruppo di gestione ambientale delle Nazioni Unite nel processo di sviluppo del quadro politico per la biodiversità globale post-2010 e INSISTE sulla necessità di porre in essere le modalità pratiche necessarie ad assicurare che tutte le istituzioni e organizzazioni e tutti i processi interessati facciano propri la visione, la missione e i sotto-obiettivi al di là della CBD e facilitino l'adozione di appropriati obiettivi per settori;
14. Al riguardo SOTTOLINEA la necessità di sviluppare nel piano strategico della CBD processi e procedure per monitorare e valutare l'attuazione dei sotto-obiettivi;
15. È DEL PARERE che dopo il 2010 sia necessario migliorare l'efficacia dei processi decisionali e semplificare ancora il funzionamento degli organismi della CBD per contribuire a rafforzare la fase di attuazione;
16. PONE IN RILIEVO l'occasione straordinaria, offerta dalla sessione ad alto livello sulla biodiversità dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che si terrà nel settembre 2010, di mobilitare il mondo perché prenda atto della crisi che colpisce la biodiversità globale e della necessità di mantenere il fondamento della vita sulla Terra, nell'interesse dell'umanità e delle generazioni future e di lanciare iniziative appropriate; SOTTOLINEA che tale sessione costituisce un eccellente forum politico per contribuire a migliorare le sinergie tra gli accordi ambientali multilaterali aventi un nesso con la biodiversità e tra le convenzioni di Rio;

17. In linea con la Carta di Siracusa del G8 sulla biodiversità E' DEL PARERE che la riforma del governo ambientale a tutti i livelli è fondamentale per integrare la biodiversità e i servizi ecosistemici in tutte le politiche pertinenti, per trasformare in opportunità le attuali debolezze dei sistemi economici e per accrescere lo sviluppo sostenibile e l'occupazione, tenendo particolarmente conto della situazione dei paesi in via di sviluppo;
18. SOTTOLINEA che politiche efficaci a sostegno della biodiversità e l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei relativi effetti sono indissolubilmente legati; RILEVA che è necessaria maggiore convergenza a livello internazionale e nazionale negli sforzi tesi ad affrontare in modo sinergico entrambe le tematiche, ottimizzando le occasioni nei processi mondiali in atto nell'ambito della CBD e dell'UNFCCC e nei preparativi di Rio+20;
19. RICORDA CHE l'attuazione di un efficace quadro politico post-2010 e di un nuovo piano strategico della CBD richiederà un'adeguata mobilitazione di risorse provenienti da tutte le fonti possibili, anche attraverso la revisione degli orientamenti relativi al meccanismo di finanziamento; REPUTA che i fondi pubblici e privati, tra cui forme innovative di finanziamento, e i finanziamenti associati all'accordo di Copenaghen sui cambiamenti climatici debbano prevedere, sulla base di criteri pertinenti, la possibilità di pagamento dei servizi ecosistemici, laddove opportuno, anche per la mitigazione e l'adattamento, e sostenere specificamente la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nell'ambito di REDD+ , ove opportuno attraverso l'attuazione di salvaguardie negoziate; è inoltre DEL PARERE che occorra prendere in esame lo stanziamento di risorse finanziarie a sostegno della biodiversità attraverso la riforma, l'eliminazione e il riorientamento delle sovvenzioni pregiudizievoli alla biodiversità stessa;
20. SOSTIENE che in una terza ed ultima riunione intergovernativa e multilaterale fra i soggetti interessati relativa alla piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES), da tenersi quanto prima possibile nel 2010, dovrebbero concludersi le discussioni in merito all'istituzione, nel 2010, di un meccanismo efficiente e indipendente incentrato sulle esigenze dei governi, di modo che le conoscenze più avanzate sulla biodiversità e gli ecosistemi siano usate per indirizzare il processo decisionale in ordine a tutte le pertinenti politiche e attività economiche; RITIENE CHE una solida conoscenza e comprensione della biodiversità debbano essere veicolate efficacemente ai decisori e che il consolidamento di un ambiente favorevole all'interfaccia tra scienza e politica svolga un ruolo di catalizzatore nello sviluppo di capacità;
21. INSISTE sulla necessità di includere le nuove conoscenze e informazioni sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità nelle varie discussioni e nei negoziati che si terranno nella quattordicesima riunione dell'organismo sussidiario di consulenza scientifica, tecnica e tecnologica (SBSTTA-14), nel gruppo di lavoro sulla revisione dell'attuazione (WG-RI) e nella COP10 della CBD, in tutti i lavori della CBD e in altri processi che interessano la biodiversità; RITIENE necessario continuare a promuovere lo studio TEEB e le sue conclusioni e studiare misure per risponderci, individuando anche modi per tener conto, laddove opportuno, delle raccomandazioni formulate in tale contesto;

Accesso alle risorse genetiche e ripartizione dei benefici (ABS)

22. È DEL PARERE che l'anno della biodiversità proclamato dalle Nazioni Unite imprima lo slancio politico necessario per rafforzare la capacità di realizzazione dei tre obiettivi della CBD;
23. RICONFERMA l'impegno dell'UE a portare a termine con successo i negoziati sul regime internazionale di ABS in occasione della COP10 della CBD e CHIEDE a tutte le parti di continuare a fornire contributi costruttivi per raggiungere un consenso;
24. RIBADISCE la necessità di trasparenza, certezza giuridica e prevedibilità nell'accesso alle risorse genetiche e di una ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali ad esse associate;
25. INSISTE pertanto sulla necessità che il regime internazionale di ABS istituisca un quadro normativo trasparente mediante un protocollo alla CBD recante disposizioni giuridicamente vincolanti e non; RICORDA che tale protocollo dovrebbe includere norme internazionali riguardanti il diritto e le pratiche nazionali in materia di accesso aventi un nesso con la conformità;
26. RICONOSCE che le conoscenze tradizionali associate alle risorse genetiche sono importanti per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nonché per la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche e come tali devono essere debitamente contemplate nel regime internazionale di ABS per attuare in modo efficace il disposto dell'articolo 15 e dell'articolo 8, lettera j) della CBD come previsto dalla decisione IX/12 della COP;
27. PRENDE ATTO dell'interdipendenza dei paesi a livello delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura e della loro importanza per la sicurezza alimentare mondiale, e della conseguente necessità di tener conto di queste risorse genetiche nel quadro dei negoziati relativi al regime internazionale di ABS; SOTTOLINEA il contributo positivo del trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura alla sicurezza alimentare e all'adattamento ai cambiamenti climatici nonché alla mitigazione dei relativi effetti tramite la conservazione e l'uso sostenibile di tali risorse genetiche.



ALLEGATO D

LE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO AMBIENTE DEL 22 DICEMBRE 2009

Biodiversità internazionale oltre il 2010

Il Consiglio dell'Unione europea,

ALLARMATO per il crescente tasso di perdita di biodiversità e il deterioramento delle funzioni e dei servizi ecosistemici, dovuto a pressioni antropogeniche, e la minaccia che ne deriva per la prosperità economica e il benessere sociale ed umano;

SOTTOLINEANDO l'importanza di mantenere la biodiversità ed evitare danni irreversibili agli ecosistemi e relative funzioni, per motivi etici, rispettando il riconoscimento del valore intrinseco della biodiversità, e per assicurare la stabilità socioeconomica, mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi a questi, e realizzare gli obiettivi di sviluppo del Millennio;

RICONOSCENDO che la capacità degli ecosistemi di produrre beni e servizi e mantenere la biodiversità è limitata, e che è essenziale comprendere meglio e individuare le principali cause di perdita di biodiversità, i punti di non ritorno sotto il profilo ecologico e gli effetti soglia;

CONSAPEVOLE dell'esigenza di valutare, preservare e recuperare il capitale naturale della Terra, ossia il valore reale della biodiversità, compresi gli ecosistemi, e le altre risorse naturali, e di integrare con più efficacia biodiversità e servizi ecosistemici in tutte le relative politiche per promuovere un uso efficiente e sostenibile delle risorse biologiche e raggiungere una produzione sostenuta di beni e servizi ecosistemici per le generazioni future;

RICONOSCENDO che la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità è una condizione essenziale per mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi agli stessi, come illustrato nella relazione del gruppo ad hoc di esperti tecnici (AHTEG) sulla biodiversità e i cambiamenti climatici creato nell'ambito della convenzione sulla diversità biologica (CBD), riuscendo così ad attuare con successo il risultato in sede di COP 15 dell'UNFCCC;

RICONOSCENDO che un uso sostenibile delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura e la conservazione del terreno agricolo sono di fondamentale importanza per migliorare la sicurezza alimentare della popolazione mondiale in espansione, tenendo conto che si prevede che essa superi i 9 miliardi nel 2050, come affermato dal vertice mondiale sulla sicurezza alimentare nel novembre 2009;

CONSAPEVOLE che per affrontare efficacemente la perdita di biodiversità occorreranno azioni globali e coordinate per quanto riguarda il problema delle specie esotiche invasive;

RICONOSCENDO inoltre l'importanza di rafforzare ulteriormente i quadri e gli accordi internazionali che contribuiscono alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità e all'accesso alle risorse genetiche e alla condivisione dei benefici, come lo strumento non giuridicamente vincolante per tutti i tipi di foreste adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e il trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura;

SOTTOLINEANDO la necessità della partecipazione attiva degli Stati membri e della Commissione alla celebrazione dell'Anno internazionale delle Nazioni Unite della biodiversità, fissato per il 2010, al fine di aumentare la consapevolezza delle autorità politiche e pubbliche sulla biodiversità e sulle sue funzioni;

PROFONDAMENTE PREOCCUPATO del fatto che non si prevede il raggiungimento dell'obiettivo mondiale 2010 sulla biodiversità; RICONOSCENDO tuttavia che questo obiettivo ha malgrado ciò contribuito positivamente alla realizzazione di azioni efficaci volte a ridurre la perdita di biodiversità a livello mondiale e alla sensibilizzazione sulla biodiversità a tutti i livelli;

DETERMINATO ad affrontare tramite un'azione cooperativa concertata la questione della conservazione e dell'uso sostenibile della diversità biologica e dei servizi ecosistemici, che costituisce una delle sfide più importanti con cui si confronta il genere umano, attingendo alle sinergie tra i quadri e gli accordi internazionali che hanno un nesso con la biodiversità e sviluppandole ulteriormente;

DETERMINATO altresì ad intensificare gli sforzi volti a concludere positivamente, in occasione della decima riunione della conferenza delle parti della CBD, i negoziati in materia di accesso e condivisione dei benefici, quale contributo fondamentale alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità oltre il 2010;

RICORDANDO l'esigenza di definire una visione ed obiettivi oltre il 2010 per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità all'interno dell'UE, muovendo dalle discussioni a livello mondiale sulla visione e gli obiettivi per la biodiversità oltre il 2010 e contribuendo ad esse; e RIAFFERMANDO che l'UE deve partecipare attivamente alle discussioni condotte a livello mondiale su questo tema;

ATTENDENDO CON INTERESSE la comunicazione della Commissione sulla politica UE in materia di biodiversità oltre il 2010, che dovrebbe essere presentata nel gennaio 2010 in tempo per la conferenza di Madrid sulla biodiversità oltre il 2010 e sul ruolo delle zone protette e delle reti ecologiche in Europa;

- 1. SOTTOLINEA l'importanza di ridare energia allo slancio politico per rafforzare le iniziative miranti alla protezione della biodiversità e all'attuazione della CBD, tra l'altro mediante l'adozione di un piano strategico riveduto e ambizioso per la convenzione in sede di COP 10;*
- 2. SOTTOLINEA che una visione globale a lungo termine per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità dovrebbe tenere conto dei nessi tra biodiversità, funzioni e servizi ecosistemici, cambiamenti climatici, desertificazione, prosperità economica, sicurezza alimentare, salute, benessere umano a lungo termine ed eliminazione della povertà;*
- 3. CONVIENE che, nel quadro degli obiettivi futuri, i servizi ecosistemici devono essere usati in modo sostenibile per conservare, potenziare e, se del caso, ripristinare la biodiversità, assicurando che lo sviluppo socioeconomico si realizzi nel rispetto della capacità di ecosistemi sani, affinché il genere umano possa vivere della rendita del capitale naturale attraverso una produzione sostenuta di beni e servizi ecosistemici;*
- 4. RICONOSCE l'importanza fondamentale della ricerca mirata per capire meglio e costituire la base di conoscenze scientifiche necessarie su come dovrebbe essere gestita la biodiversità perché fornisca beni e servizi in modo sostenibile;*
- 5. ACCOGLIE CON FAVORE i progressi compiuti grazie allo studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità, soprattutto in ordine al riconoscimento dell'importanza economica della biodiversità e dei servizi ecosistemici e ATTENDE CON INTERESSE la relazione finale; inoltre INCORAGGIA gli Stati membri e la Commissione a stimare il valore dei beni ecologici e a cogliere l'opportunità di investire nel capitale naturale;*

6. *RICONOSCE che l'agrobiodiversità è un elemento importante della biodiversità con un considerevole potenziale per migliorare la sicurezza alimentare a livello globale e per mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi agli stessi, INVITA gli Stati membri e la Commissione a promuovere la ricerca e lo sviluppo di capacità per l'uso sostenibile dell'agrobiodiversità e INCORAGGIA gli Stati membri e la Commissione ad attuare e a rafforzare ulteriormente il trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura;*
7. *AMMETTE che una visione ambiziosa oltre il 2010 sarà realizzabile e realistica solo se sarà possibile migliorare il finanziamento globale della biodiversità, per es. tramite risultati proficui dei negoziati in corso per reintegrare il Fondo mondiale per l'ambiente; INCORAGGIA gli Stati membri ad attuare la strategia CBD per la mobilitazione delle risorse, a partecipare attivamente ai processi in corso per la promozione di finanziamenti innovativi, come l'iniziativa LifeWeb, a incoraggiare i finanziamenti del settore privato e a contribuire al conseguimento dell'obiettivo collettivo dell'UE di 0,56% di APS/RNL entro il 2010;*
8. *RICONOSCE che il finanziamento di attività di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici dovrebbe contribuire alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità, dei servizi ecosistemici e dei collaterali benefici socioeconomici, con i dovuti criteri;*
9. *SOTTOLINEA che occorrono interventi mirati e potenziati per invertire effettivamente la perdita di copertura forestale e la perdita di biodiversità forestale, agendo tra l'altro a livello mondiale nell'ambito dell'iniziativa REDD (riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado delle foreste nei paesi in via di sviluppo) e REDD+ (conservazione delle foreste, gestione sostenibile delle foreste e rafforzamento degli stock di carbonio delle foreste), basata sulla partecipazione attiva dei paesi in via di sviluppo, tenendo presenti gli obiettivi dell'UE di ridurre almeno del 50%, rispetto ai livelli attuali, la deforestazione tropicale lorda entro il 2020 e di arrestare al più tardi entro il 2030 la perdita di copertura forestale del pianeta;*
10. *SOTTOLINEA il potenziale di mitigazione e adattamento delle zone umide resistenti, degli oceani, delle foreste, delle torbiere, dei terreni erbosi e di altri ecosistemi e il fatto che la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile di questi ecosistemi significano riduzione delle emissioni di CO₂, sequestro del carbonio e potenziale di adattamento maggiore; RACCOMANDA lo sviluppo e l'uso di approcci basati sugli ecosistemi per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;*
11. *SOTTOLINEA che dobbiamo approfondire le conoscenze sugli effetti dei modelli di consumo e di produzione dell'UE che possono contribuire alla perdita globale di biodiversità e prendere misure per ridurre l'impronta ecologica dell'UE, ricorrendo tra l'altro a politiche efficaci ed integrate al fine di conservare, potenziare e, se del caso, ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici in settori pertinenti, ad esempio, agricoltura, foreste, pesca, energia, commercio e cooperazione allo sviluppo, soprattutto laddove queste politiche hanno conseguenze internazionali per la biodiversità;*
12. *SOTTOLINEA quanto sia importante la partecipazione del gruppo di gestione ambientale delle Nazioni Unite allo sviluppo e all'attuazione degli obiettivi di biodiversità oltre il 2010 allo scopo di assicurare il coinvolgimento delle pertinenti organizzazioni internazionali settoriali;*

13. *ACCOGLIE con favore le opinioni convergenti emerse dalla seconda riunione intergovernativa che coinvolge più soggetti dedicata a una piattaforma intergovernativa per la biodiversità e i servizi ecosistemici, svoltasi a Nairobi il 5-9 ottobre 2009 e CONVIENE di promuovere attivamente l'istituzione, nel 2010, di un meccanismo efficace e indipendente, che sia basato e integri organi e processi esistenti, inteso a migliorare e rafforzare l'interfaccia scienza-politica sulla biodiversità e i servizi ecosistemici, tenendo conto delle esperienze tratte dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC);*
14. *RICONOSCE la necessità per la popolazione mondiale in espansione di utilizzare in maniera sostenibile le risorse marine e SOTTOLINEA la necessità urgente di invertire la perdita di biodiversità di acqua dolce, costiera e marina, e di accelerare l'attuazione dell'obiettivo 2012 relativo all'istituzione di una rete globale e coerente rappresentativa di zone marine protette, comprese zone oltre la giurisdizione nazionale, nel pieno rispetto delle pertinenti convenzioni internazionali, tra l'altro:*
- *garantendo la connettività tra le zone protette;*
 - *applicando valutazioni d'impatto ambientale alle attività che incidono sull'ambiente marino,*
 - *rafforzando il compito di conservazione delle organizzazioni regionali e mondiali competenti,*
 - *ricorrendo a una pianificazione dello spazio marittimo per promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle zone marine,*
 - *sviluppando meccanismi di attuazione e controllo più rigorosi e*
 - *migliorando l'integrazione settoriale;*
15. *SOTTOLINEA la necessità per l'UE di concordare posizioni di negoziato ambiziose nella preparazione della decima riunione della conferenza delle parti della CBD a Nagoya, Giappone, nell'ottobre 2010, prendendo in considerazione gli sviluppi relativi al tema;*
16. *CONVIENE di attenersi ai seguenti principi strategici chiave nelle discussioni sul piano strategico CBD e nello sviluppo di una visione e di obiettivi oltre il 2010:*
- *il piano strategico dovrebbe fornire un efficace quadro di attuazione per la CBD e contribuire a un'impostazione coerente e coordinata dell'attuazione a livello internazionale, regionale e nazionale di quadri e accordi che hanno un nesso con la biodiversità;*
 - *il piano strategico dovrebbe includere una visione globale a lungo termine (ad es. 2050) affiancata da una missione a breve/medio termine (ad es. 2020), che includa obiettivi strategici, misurabili, realizzabili e limitati nel tempo basati sui migliori riscontri scientifici, muovendo dagli obiettivi CBD e da altri obiettivi pertinenti che hanno un nesso con la biodiversità;*
 - *il piano strategico dovrebbe promuovere l'adozione di obiettivi consoni per settori, ecosistemi e pressioni, integrati da interventi intesi a conseguire progressi sostanziali, misurabili ed efficaci sotto il profilo dei costi a tutti i livelli;*

- *la visione globale a lungo termine e la missione a breve/medio termine per la biodiversità dovrebbero essere pienamente approvate al massimo livello politico per poter essere riconosciute come visione comune in tutti i processi che hanno attinenza con la biodiversità;*
- *la visione a lungo termine e la missione a breve/medio termine dovrebbero comunicare l'urgenza e la portata del problema e le risposte necessarie in modo tale da risultare comprensibili ad un pubblico vasto, incoraggiare gli impegni della società civile in generale e promuovere l'azione collettiva;*
- *la visione a lungo termine e gli obiettivi e la missione a breve/medio termine dovrebbero individuare e contemplare le cause dirette e indirette della perdita di biodiversità, rispecchiare l'intera gamma di valori della biodiversità e di funzioni, beni e servizi ecosistemici, e incoraggiare l'uso sostenibile di beni e servizi ecosistemici nonché una migliore integrazione del valore economico reale della biodiversità e dei servizi ecosistemici nei quadri politici, nella pianificazione economica e nella contabilità nazionale;*
- *la visione a lungo termine e gli obiettivi e la missione a breve/medio termine dovrebbero fornire un quadro completo di riferimento per le politiche, i programmi e le strategie pertinenti settoriali e intersettoriali, nonché per i processi di pianificazione e, laddove possibile, affrontare le cause, le pressioni e le risposte per la perdita di biodiversità e i servizi ecosistemici nonché gli incentivi per l'uso sostenibile;*
- *il piano strategico e i suoi obiettivi dovrebbero essere corredati di chiari indicatori operativi per monitorare i progressi di attuazione, fondandosi sul quadro esistente e riconoscendo la necessità urgente di migliorare i sistemi di monitoraggio e valutazione della biodiversità e di fornire una serie di indicatori più completa;*
- *il piano strategico dovrebbe facilitare l'adattamento alle condizioni locali, approcci partecipativi e strategie di comunicazione efficaci, consentire l'apprendimento istituzionale che cresce con la gestione solida e gli studi scientifici, tener conto dei riesami futuri degli obiettivi e degli indicatori basati sulle migliori prove e conoscenze scientifiche disponibili.*

**Spanish Presidency of the European Union
Conference
“Post-2010 Biodiversity Vision and Target -
The role of Protected Areas and Ecological Networks in Europe”
26-27 January 2010
IFEMA, Convention and Congress Centre
Feria de Madrid**

